

Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2022



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *I due Re*
- ✓ *Il sole di Picasso*
- ✓ *Giungla: Parola Maestra di Diversità*
- ✓ *Polvere sei e solo in amore ritornerai*
- ✓ *Vantaggi e limiti del bene a portata di clic*
- ✓ *Ricontattati!*

SCOUT D'EUROPA

RIVISTA MENSILE - ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO
Anno 46 - N. 7 - Giugno 2022 - Azimuth per Capi n. 2/2022

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Di Fonzo - presidente@fse.it

DIRETTORI

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE

Coordinamento di Redazione

Giuliano Furlanetto

Staff di coordinamento di Redazione

Laura Bof, Manuela Bio, Stefano Morato, Alessandro Baliviera

Responsabili delle rubriche

Editoriale | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo

Nelle Sue mani | Don Zbigniew Szczepan Formella

Scommessa educativa | Stefano Morato

In famiglia | Pier Marco Trulli

Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa

Preparati a servire | Stefano Bertoni

Giocare il Gioco | Marisa Licursi, Franco Caldato

Scautismo per ogni passo | Maddalena Fanti, Giuseppe D'Andrea

Guardare lontano | Alberto Belloni

Tracce Scout | Pierfrancesco Azzi

Stelle custodi | Giuliano Furlanetto

Scienza dei boschi | Alessandro Zonta

Fraternità scout | Vincenzo Daniso

Sentieri digitali | Marco Fioretti

Quello che i ragazzi non dicono | Fabiana Gammacurta

Regionando | Alessandro Baliviera

Nello zaino | Paolo Cantore

In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione Silvia Dragomir

Hanno collaborato con scritti Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Stefano Morato, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Laura Anni, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Silvestro Malara, Francesco Caffagni, Pierfrancesco Azzi, Elena Pillepich, Alessandro Zonta, Armando Bernabei, Saverio Greco, Massimiliano Gallo, Marco Fioretti, Fabiana Gammacurta, Alessandro Baliviera, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Maria Cristina Vespa, Stefano Morato, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Laura Anni, Barbara Orioni, Daniele Filippone, Lorenzo Polito, Silvestro Malara, Francesco Caffagni, Pierfrancesco Azzi, Elena Pillepich, Armando Bernabei, Saverio Greco, Massimiliano Gallo, Marco Fioretti, Fabiana Gammacurta, Alessandro Baliviera, Laura Bof, Massimiliano Urbani, Massimo Paneni e Pattuglia comunicazione

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

Chiuso in redazione l'11 giugno 2022

Editoriale

I DUE RE



Aline Cantono di Ceva

Comm. Generale Guida

commguida@fse.it



Fabrizio Cuozzo

Comm. Generale Scout

commscout@fse.it

Il percorso

Nel viaggio dei Magi, che li porterà alla mangiatoia di Betlemme dove troveranno Gesù e potranno donare il meglio che loro hanno (figurativamente rappresentato dall'oro, dall'incenso e dalla mirra), c'è un momento veramente cruciale, in cui sono chiamati a fare discernimento per evitare di mandare in rovina la loro missione: quando cioè i Magi si trovano al cospetto di Erode.

Erode, con scaltrezza, convocò *in segreto* i Magi, ordinò loro di trovare il bambino e poi di tornare indietro per riferirgli dove fosse, con l'apparente motivazione di volerlo anch'egli adorare. Oggi è facile sapere che le intenzioni di Erode erano in realtà malvagie, ma per i Magi non fu così immediato. Rimane il fatto oggettivo che se avessero obbedito ad Erode, avrebbero fatto un danno non da poco.

Il bivio

Anche nel nostro servizio capita di trovarci davanti ad alcuni bivi da cui dipende il buon esito di tutto il nostro servizio. Pensiamo, ad esempio, all'ansia di dover fare sempre di più, oppure all'ubbidienza ad un programma già stilato; questi due richiami sono senza dubbio ricoperti di buone intenzioni, ma possono celare delle insidie pericolosissime.





Cosa occorre in nostro aiuto

Il primo segreto è quello di comprendere il metodo scout e viverlo quale strumento di gioia, non come una cosa a cui dover ubbidire a volte anche contro voglia. Entrare in ogni singola azione educativa per coglierne la sapienza e saperla così offrire alle ragazze e ai ragazzi per quello che è: una palestra di felicità.

Un secondo passo è quello di *lavorare alacremente anche quando sono solo, come se tutto il mondo potesse vedermi*: questo ci permette non di essere bravi e pettinati... ma è ciò che ci rende pronti a compiere quel che il Signore ci chiama a fare, a seguire quindi la nostra chiamata. Il più delle volte lo faremo inconsapevolmente, altre volte invece avremo il dono di potercene accorgere; in tutti e due i casi avremo quella percezione di pienezza che riempie di calore e di buono la nostra vita.

Sarà il modo più efficace per riuscire noi stessi ad offrire il nostro oro, il nostro incenso e la nostra mirra.

Proprio come i Magi, siamo chiamati nel nostro servizio non solo a saper leggere i segni, a metterci in viaggio, a donare il meglio di noi stessi, ma anche a saper discernere le false buone intenzioni. In ogni opera umana ispirata dal bello che è in Dio intervengono molte situazioni miserrime che provano a distoglierci o quantomeno a disorientarci.

La giusta decisione

Cosa ci aiuta nel discernimento? Proprio i due Re: Erode e Gesù.

I magi si trovarono al cospetto del *Re della Giudea* mentre andavano dal *Re dei Giudei*. Non è un gioco di parole o una questione di lana caprina, ma una questione di sostanza: uno governa su un territorio, l'altro si interessa dei cuori delle persone. Il primo opera in una spirale di odio e distruzione per manie di grandezza personali, il secondo nell'amore per il bene di ogni uomo. Erode ordina ai Magi, li costringe ad una serie di azioni (per disobbedire alle quali i Magi saranno costretti anche a tornare alle loro terre come fuggiaschi), Gesù nasce, si offre come dono.

Nel nostro servizio possiamo fare molto: possiamo seguire la bellezza della proposta di Dio per noi stessi ed allenare le ragazze e i ragazzi che ci vengono affidati a saper scegliere ciò che dà sapore alla vita, ciò che la rende unica ed extra ordinaria.

Anche nel nostro servizio capita di trovarci davanti ad alcuni bivi da cui dipende il buon esito di tutto il nostro servizio



Doni concreti per i più poveri

La testimonianza di una Onlus che opera in India



STEFANO MORATO

Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

Questo articolo nasce dal dialogo con Diego Tiveron, attuale Presidente dell'Associazione Amici dei Fratelli Don Dino e Don Luciano Colussi.

Questa associazione nasce circa quarant'anni fa, con la finalità di raccogliere fondi che venivano poi portati ed utilizzati direttamente in India in varie zone come Mumbai, Nallasopara (Thane), Krishnagar e New Delhi, dove due fratelli sacerdoti, don Dino e don Luciano Colussi, li impiegavano nella loro opera missionaria a beneficio soprattutto di bambine e bambini poveri. Spesso questi fanciulli erano orfani o con genitori disoccupati o comunque apparte-

Non solo denaro per i bambini e le loro famiglie, ma alloggi e progetti concreti, oltre che un'istruzione per donare loro un futuro

nenti alle caste sociali più basse, per questo si cercava di dare loro una formazione scolastica altrimenti impossibile. Inoltre, venivano acquistati medicinali o altri beni essenziali. Con una parte delle offerte si riuscì a costruire alcuni alloggi

donati alle Diocesi locali, che li avrebbero poi distribuiti in comodato d'uso gratuito ai più poveri.

L'associazione, in passato, poté collaborare direttamente con Madre Teresa di Calcutta, operando a favore di bambini e bambine, dei poveri e dei lebbrosi. Alcune suore vennero in Italia per incontrare benefattori e famiglie adottanti.



Attuale alloggio in fango e sterco essiccato.



Nuovo alloggio in costruzione.

“Cosa posso fare io?”

Una decina di anni fa, dopo la morte dei fratelli Colussi, l'associazione perse i suoi punti di riferimento e negli ultimi anni si è riorganizzata. In questo gap temporale sono rimaste bloccate circa duecento adozioni a distanza di minori indiani.

Diego racconta che nel 2014, appena sposato e intenzionato ad intraprendere un'adozione a distanza, si chiese come poter aiutare in maniera più concreta l'associazione e la domanda assunse il senso di: cosa posso donare di quello che so fare? Come mettere a disposizione le mie competenze? E così, grazie anche al suo aiuto, l'associazione si è riorganizzata e ha ottenuto lo stato di Onlus, potendo così beneficiare del 5x1000, e finalmente le adozioni ripartirono, così come il “progetto casette”. Oggi viene donato il 100% di quello che viene raccolto dai benefattori, senza spese di gestione o rimborsi.

Una sorta di servizio extrassociativo

Diego da qualche anno non è più censito nella nostra Associazione (era stato Capo Riparto e Akela oltre che Capo Brevettato) ma, come afferma, “Scout una volta, Scout per sempre”. Infatti, vive questo suo impegno gratuito come un servizio verso il prossimo e

tutto quello che fa come delle Buone Azioni.

Il dono

Non solo denaro per i bambini e le loro famiglie, ma alloggi e progetti concreti, oltre che un'istruzione per donare loro un futuro. Ultimamente ci sono stati alcuni intoppi per regolamenti nuovi che hanno bloccato parzialmente le donazioni verso alcuni

loro referenti in India, ma questo viene visto come una sfida, che si supera quando è alta la motivazione ad aiutare il prossimo. Il dono è anche questo: donare i propri talenti per aiutare i più bisognosi, anche se costa fatica.

L'associazione, in passato, poté collaborare direttamente con Madre Teresa di Calcutta, operando a favore di bambini e bambine, dei poveri e dei lebbrosi



Dal saper fare al saper essere: nella progressione personale, un itinerario di scoperta della propria vocazione

Il riconoscimento e la consapevolezza dei propri talenti trova nello Scouting una proposta concreta di educazione alle scelte vocazionali



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

Educazione al singolo, vocazione e progettualità

Baden-Powell, già tra le prime pagine de *Il Libro dei Capi*, invita questi ultimi ad occuparsi di ciascuno dei propri ragazzi individualmente (Baden-Powell, 2006, 21) ed è attraverso la progressione personale che vi è la più certa garanzia che nel cammino scout avvenga un'educazione fatta a misura dei talenti che ciascuno possiede, senza privilegiare qualcuno a scapito di qualcun altro e valutando non tanto la qualità del risultato quanto piuttosto l'intensità dello sforzo impiegato.

Alla base di tutto, dunque, vi è una visione positiva ed ottimistica circa la capacità che ciascun individuo possiede nel crescere, vista non come superba autonomia ma come segno di accettazione di un dono ricevuto e, quindi, come chiamata di Dio a sviluppare quei talenti di cui ciascuno si scopre progressivamente di essere portatore.

Possiamo definire la progressione personale come il progetto educativo di ogni singolo individuo alla scoperta della sua vocazione. In questo, ciascuno partecipa facendosi sempre più consapevolmente costruttore di se stesso (in un'ottica di autoeducazione); il





Capo offre occasioni per vivere esperienze e strumenti per leggerne i significati più profondi riconducibili alla propria esistenza, favorendo un processo di autoconoscenza; la comunità della Branca, nella quale si è inseriti con i vari organi che la governano, regala quell'ambiente di positiva fiducia, nel quale tendere ai grandi ideali della Legge e della Promessa e nel quale verificare il proprio percorso e il proprio sviluppo.

Il lavoro manuale concreto, collocato nell'ampio progetto educativo che riguarda ogni singolo ragazzo e ragazza, contribuisce nella costruzione di caratteri, di persone, facilitando la scoperta di quelle qualità che dormono sotto i difetti e sviluppando quel desiderio di progresso che ogni uomo e ogni donna porta in sé (Baden-Powell, 2006, 28).

Le specialità, un mezzo per autodefinirsi

Uno strumento educativo particolarmente adatto a mettere alla prova le risorse di ciascun ragazzo secondo le sue proprie specifiche attitudini e possibilità sono le *Specialità* (Baden-Powell, 2006b, 94).

Lo scopo dei distintivi di Specialità è quello di incoraggiare l'autoeducazione del ragazzo e della ragazza in una materia che li interessi (Baden-Powell, 2001, 84).

Molteplici sono le Specialità suddivise in gruppi all'incirca omogenei che danno al



Capo la possibilità di un campo vastissimo, stimolante e seducente, all'interno del quale attuare una proposta interessante, diversificata e a misura di ciascun educando.

Questo mezzo offre l'opportunità di assolvere a quel tipico bisogno per il quale si ricerca il riconoscimento e l'altrui approvazione, infatti ogni ragazzo e ragazza, producendo qualcosa di bello, dimostra agli altri le sue abilità e comprende meglio se stesso, i propri gusti, le attitudini, le inclinazioni.



***Baden-Powell sottolinea
come attenzione educativa
per i Capi, quella di tenere
maggiormente conto dell'impegno
investito e della progressione
personale del ragazzo***

Le Specialità costituiscono un ottimo mezzo soprattutto per coloro che presentano qualche difficoltà, in quanto attraverso di esse trovano il loro posto nell'avventura dello Scautismo e sono stimolati dalla stima degli altri a migliorarsi e ad avere maggiore fiducia nelle proprie risorse (Baden-Powell, 2006, 94).

Baden-Powell riscontra che lo Scautismo è criticato per il vasto numero di Specialità che offre, ma spiega che lo scopo non è quello di fare in modo che vengano conquistate tutte, piuttosto, è quello di andare incontro all'enorme varietà delle personalità dei singoli ragazzi, offrendo a ciascuno l'opportunità



di successo all'interno del settore favorito (Baden-Powell, 2001, 84).

L'acquisizione di una Specialità da parte di un ragazzo è in parte legato al risultato finale del percorso operato per raggiungere quella meta, tuttavia Baden-Powell sottolinea come attenzione educativa per i Capi quella di tenere maggiormente conto dell'impegno investito e della progressione personale del ragazzo (Baden-Powell, 2006, 94).

Per concludere

Possiamo, in conclusione, definire lo Scautismo non solamente come pedagogia ma come vero e proprio umanesimo in quanto, non si tratta solo di un insieme tecniche, di precetti, di attività da compiere, ma di un mezzo il cui scopo mira continuamente a svelare ai ragazzi e alle ragazze il senso della loro esistenza, intuendo attraverso la scoperta delle meraviglie della natura ed una esperienza religiosa autentica il loro senso esistenziale ultimo, in cui ogni individuo, nelle sue possibilità, è chiamato a mettere in gioco e realizzare a pieno il suo potenziale.

Bibliografia

- Baden-Powell R. (2001), *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma, 3a ed.
Baden-Powell R. (2006b), *Il libro dei Capi*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma, 9a ed.



Il sole di Picasso



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

“**C**i sono pittori che trasformano il sole in una macchia gialla, ma ci sono altri che con l'aiuto della loro arte e della loro intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole”. Questa frase di Pablo Picasso mi ha sempre colpito perché dimostra come a partire da una cosa semplicissima spesso ci sia la possibilità di far nascere qualcosa di straordinario. Le prime obiezioni che qualcuno potrebbe mettere in campo sono:

- sì, ma parliamo di Picasso!
- lui era un genio in possesso di capacità straordinarie!
- noi poveri umani non abbiamo certo la possibilità di arrivare a tanto!

Il patrimonio di ognuno di noi

Tutto vero o quasi, ma siamo sicuri di non avere ricevuto proprio nulla? E soprattutto siamo sicuri di non avere nella da mettere a disposizione degli altri?

In realtà ogni essere umano reca dentro di sé un patrimonio immenso, come Gesù cercò di farci comprendere con la parabola dei talenti che comprenderemmo meglio se ci facessimo una domanda molto semplice: quanto valeva “un talento”? Secondo gli storici un talento valeva 60 mine, cioè più di 34 chili di argento: approssimativamente 30 anni di lavoro di un operaio del tempo! Il servo che riceve un *talento* e lo nasconde sotto terra, in realtà aveva rinunciato a mettere a frutto



una fortuna, tutto ciò che avrebbe potuto guadagnare nella sua intera vita: seppellendo il suo talento, quell'uomo aveva buttato via la sua vita!

Non nascondere ciò che ci è stato donato

Papa Francesco, nell'agosto del 2018, rivolgendosi ai giovani al Circo Massimo diceva: *"A voi, che siete all'inizio del cammino della vita, chiedo: avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!"*.

Volgendo lo sguardo alla nostra dimensione di servizio, potremmo accorgerci di come Dio ci abbia affidato un compito molto

**Ogni talento oltre
che un'abilità naturale,
è anche una responsabilità
e una missione**



particolare: coltivare il *"talento di scoprire altri talenti"* e di fare in modo che questi possano

essere a loro volta messi a disposizione dell'altro perché, come ricordava Albert Einstein, *"il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non*

in ciò che è capace di prendere". È evidente che il compito che ci viene affidato richiede di non avere fretta perché non è detto che le caratteristiche migliori di un giovane debbano necessariamente venire subito a galla: le perle più preziose spesso richiedono tempo e pazienza per essere scoperte.

La responsabilità di ciò che ci è stato donato

Ciò che alla fine conta di più è comprendere come ogni talento, oltre che un'abilità naturale, è anche una responsabilità e una missione. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi si sofferma su questi temi, affermando che siamo tutti portatori di qualche tesoro che può essere messo a disposizione per il bene di tutti perché *"vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune"*. Parole che ci fanno capire come ognuno di noi porta in sé la capacità di trasformare una macchia gialla in un astro sfolgorante!





Consigli per il menù del Volo Estivo. La corretta alimentazione



Intervista a Elisa Cicconi



elicicconi85@gmail.com



MICHELA LAZZERI

Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

“L'alimentazione è di estrema importanza per il ragazzo in sviluppo; eppure vi è una grande ignoranza... È utile che il Capo ne sappia qualcosa, dal momento che ciò riguarda l'energia e la salute dei suoi ragazzi, particolarmente al campo”. (B.-P. Il libro dei Capi)

In ottica di Voli estivi ci siamo rivolte ad Elisa, una nostra Capo nutrizionista e dietista, perché ci aiuti a capire l'importanza del pasto e della corretta alimentazione che non dovremmo dimenticare durante i nostri Campi estivi.

Quando facciamo il menù con la nostra Cam-busa, di cosa dobbiamo tener conto?

La stesura del menù del Volo Estivo richiede tempo ed esperienza. Alla fine assicura un

Non usate il cibo come un premio o una punizione per le bambine

clima di Famiglia Felice sia in cucina che nel momento di condivisione del pasto. Dobbiamo tener presente che come sempre l'obiettivo principale è la Coccinella. È importante considerare che ogni bambina vive in modo diverso il momento del pasto nella propria famiglia, che ha delle abitudini alimentari diverse e che alcune di loro potrebbero avere un rapporto particolare con il cibo (selettività, inappetenza, ingordigia, golosità, mancanza di fiducia a consumare pasti fuori casa). Pertanto è importante avere





rispetto di ogni singola Coccinella e, prima di redigere il nostro bellissimo menù, conoscere le loro abitudini.

Cosa ci consigli di fare?

Durante l'anno approfittate per inserire nelle vostre attività giochi sensoriali con il cibo (gli alimenti si conoscono attraverso tutti e 5 i sensi, non solo con il gusto), programmate Uscite alla scoperta della natura e della stagionalità dei prodotti, curate un orticello con il Consiglio dell'Arcobaleno, sfruttate le Specialità per far manipolare gli alimenti alle bambine.

Organizzate qualche merenda di Cerchio proponendo delle alternative semplici, es: pane e marmellata, spiedini di frutta, frutta e/o verdure presentate in modo simpatico. Create la magia intorno al cibo, rendendo ogni ingrediente un personaggio, il protagonista di un racconto, ecc ecc .

In Uscita osservate con discrezione il loro pranzo al sacco e, qualora ce ne fosse bisogno, miglioratelo attraverso attività, giochi e suggerimenti, siate voi stesse d'esempio. Non dimenticate di coinvolgere le famiglie e conoscere le loro abitudini a proposito dei pasti.

Attenzione alle bambine allergiche, intolleranti o che devono seguire una specifica dieta (celiache, diabetiche, in sovrappeso).



La bambina e le abitudini di casa: come dobbiamo comportarci?

Ricordate che il momento del pasto al Volo Estivo, o in qualsiasi altra occasione, rappresenta a tutti gli effetti un momento educativo, è importante quindi, mantenere un certo stile e viverlo con gioia.

Sappiate che non dovete fare miracoli. Spesso le mamme (soprattutto quelle delle bambine un po' più difficili a tavola) si aspettano un cambiamento delle abitudini alimentari delle proprie figlie al ritorno dal Volo Estivo, caricandosi di aspettative che, però, non vi competono. Di certo la condivisione dei pasti può essere davvero l'occasione speciale per favorire



Il momento del pasto al Volo Estivo rappresenta a tutti gli effetti un momento educativo



l'assaggio di nuovi alimenti, ma non è detto che poi piaccia, o che sia per tutte così.

Ricordate di creare un ambiente favorevole a tavola; le bambine, soprattutto le più piccole, potrebbero ritrovarsi per la prima volta a mangiare senza i loro genitori, questo soprattutto nei primi giorni potrebbe essere motivo di turbamento, inappetenza, capricci. Ecco perché hanno bisogno di vedere la tavola come un posto sicuro, divertente e confortevole dove poter stare. Incaricate la Sestiglia di servizio di apparecchiare con cura la tavola, fategli realizzare dei simpatici segnaposto, ferma tovaglioli... raccogliete con loro dei fiorellini per abbellire la tavola.

Lavatevi le mani insieme, magari canticchiando una canzone, in modo da creare un simpatico rituale che predisponga le Coccinelle al pasto. Ricordate di iniziare e terminare con una preghiera di ringraziamento cantata con vera gioia.

I pasti quindi sono una parte integrante della vita da campo?

Il menù potrebbe seguire l'ambientazione del Volo Estivo, ad esempio, se siamo al Volo dell'arcobaleno, possiamo pensare di collegare un pasto della giornata ad un colore, o ancora se siamo all'interno di un Bosco Gioioso, inseriamo come ingredienti nel menù i vari alimenti che possiamo raccogliere nel bosco (frutti di bosco per merende, erbe per insaporire, ecc ecc). Inoltre potete presentare il menù del

giorno chiamando i piatti in modo simpatico, suscitando curiosità nelle bambine. Coinvolgete le cambusiere e la cuoca invitandole a raccontare come hanno preparato quel delizioso sughetto, o fate chiedere alle bambine qualche curiosità sulla cucina (quante patate avrà sbucciato Carmelina? Vediamo chi indovinerà); in questo modo porrete attenzione e rispetto verso il Servizio che stanno svolgendo, e anche loro apprezzeranno sentendosi davvero indispensabili.

La tavola come un posto sicuro, divertente e confortevole dove poter stare





Condividete lo stesso pasto delle bambine, mangiando a tavola con loro, sedendovi ogni giorno in un posto diverso, in modo da accontentare tutte e soprattutto per sfruttare ogni momento per conoscerle sempre più. Siate amorevoli con loro come delle vere e proprie sorelle maggiori.

Siate sempre positive, e rafforzate i comportamenti positivi, come l'uso degli utensili: "wow come arrotoli bene quegli spaghetti!"; le buone maniere: "quando si mastica è bene non parlare, e tu sei bravissima nel rispettare questa regola; soddisfatte la curiosità nei confronti del cibo: "sai perché questi buonissimi pomodorini si chiamano Pachino?".

La cosa più efficace per mantenere un clima gioioso è semplicemente conversare; ricordatevi di sorridere e di focalizzarvi sulla conversazione e sulla socializzazione, spostate l'attenzione dal cibo soprattutto quando c'è qualcosa poco gradito.

E se qualcosa non piace?

Immaginate di trovarvi al ristorante e di assaggiare un nuovo piatto. Chiedete al cameriere di descrivervelo, e lui vi risponde di fidarvi

perché: "è buono". Ricevete un bel piatto di larve fritte. Altri commensali vi continueranno a dire di assaggiarle perché sono davvero buone, addirittura lo chef del ristorante è uscito dalla cucina per dirvi con quanto amore ha cucinato questo piatto per voi. Siete al centro dell'attenzione. Ecco: come vi sentireste? E se vi forzassero a mangiarlo, o se vi ricattassero? A tavola con le Coccinelle, ma in generale con tutti i bambini, è importante evitare pressioni negative, comandi, paragoni, forzature, ricatti, preghiere. Non usate il cibo come un premio o una punizione per le bambine. Non lasciate che abbiano uno spiacevole ricordo di questo momento così bello e speciale.





La figura dell'Incaricato di Branca!



Indicazioni per un ruolo chiave



DANIELE FILIPPONE

Akela d'Italia | lupetti@fse.it

In questo delicato momento di faticoso ritorno alla “normalità” e in presenza di un costante turnover dei Capi, c'è una figura chiave che deve aiutare i Capi più giovani a riprendere con entusiasmo e competenza le attività scout: l'Incaricato di Distretto di Branca.

Ma il turnover esiste anche per gli Incaricati e quindi la Branca Lupetti ha organizzato una Rupe Nazionale dedicata alla formazione di tale figura, nella quale sono stati approfonditi insieme i cinque aspetti che ogni Incaricato deve saper padroneggiare.

*L'Incaricato di Distretto
non deve essere solo*



1. Avere un progetto educativo sui Capi che gli sono affidati

Come per ogni Lupetto del Branco i Vecchi Lupi hanno obiettivi educativi specifici, tarati sul singolo, l'Incaricato deve avere nella mente un percorso per far crescere ogni Vecchio Lupo del Distretto e la crescita va pianificata e seguita su due diverse dimensioni:

- quella tecnica, che richiede di acquisire gli elementi del Metodo, che non si imparano solo ai Campi scuola, ma anche attraverso il trapasso delle nozioni che avviene nelle Unità e nei Distretti;
- quella del carattere, cioè della formazione del Capo scout, che osserva la Legge





scout e la Promessa e le testimonie con i suoi comportamenti ai ragazzi durante le attività.

Obiettivo dell'Incaricato è far crescere i suoi Akela su entrambe le dimensioni; obiettivo degli Akela è far crescere, con il supporto dell'Incaricato, i propri Vecchi Lupi sulle stesse dimensioni.

2. Conoscere il Metodo

Tra i cinque aspetti, questo è forse il più “facile” e scontato: senza conoscere il Metodo un Incaricato potrebbe fare ben poco. Questa conoscenza non deve però essere “statica”, come quella di un teorema che, una volta compreso, vale sempre e in ogni circostanza; deve invece essere “dinamica”, cioè adattarsi al contesto, al Branco, al singolo Lupetto.

Per avere una conoscenza “dinamica” occorre avere capito il perché delle cose che si

***L'Incaricato deve avere
nella mente un percorso
per far crescere ogni
Vecchio Lupo del Distretto***

fanno; solo così si potrà spiegare la motivazione di certe scelte e autorizzare eventuali “deviazioni”. Lavorando sugli uomini è necessario acquisire questa sensibilità, per comprendere quando si può “mollare” e quando invece si deve diventare intransigenti.

3. Farsi prossimi

Come possiamo educare un altro se non lo conosciamo? Se non lo ascoltiamo? L'essere prossimi ai propri Akela è condizione fondamentale per poter lavorare con loro.

Occorre però saper “essere prossimi”. Sicuramente, come evidenziato alla Rupe nelle simulazioni di ruolo, non sono “prossimi” i comportamenti di un Incaricato che pubblicamente critica, giudica e reprime le proposte fatte. Oppure non accetta osservazioni, utilizza l'autorità per chiudere le questioni senza dare spiegazioni, non





verifica se chi partecipa agli incontri abbia capito o sia d'accordo. Queste modalità di comportamento, non solo non sono "prossime", ma bloccano anche la Famiglia Felice.

4. Lavorare di Pattuglia

L'Incaricato di Distretto non deve essere solo. Anche in Distretto, come in tutte le Unità, è necessaria una Pattuglia di Capi Esperti e, magari, anche di un Assistente che affianchino l'Incaricato. La Pattuglia aiuta a suddividersi il lavoro educativo e a garantire meglio la prossimità, ma diventa anche un luogo di confronto e di autoformazione per le scelte e le decisioni che l'Incaricato deve prendere. Può diventare un luogo da cui far partire la Famiglia Felice in Distretto e un'opportunità di servizio per i Rover Scout che non hanno più il tempo per seguire direttamente un Branco.

**Non basta conoscere
il Metodo: il Capo
testimonia con la propria
vita il suo legame
profondo con Cristo**

5. Vivere in grazia di Dio

Non basta conoscere il Metodo: il Capo testimonia con la propria vita il suo legame profondo con Cristo. Un legame che è frutto della preghiera e del cammino di fede personale. Questo legame, nell'umiltà, crea pazienza, dà coraggio, trasforma il semplice stare insieme nel camminare insieme verso la stessa meta, riporta alla riscoperta continua della

propria vocazione; permette di sopportare con pazienza, di sentirsi uno strumento nelle mani di un disegno più grande, che solo la potenza dello Spirito ha la capacità di immaginare.

È lo Spirito che

conduce su terreni inimmaginabili, che permette di trasformare la semplice opera della mano dell'uomo in imprese apparentemente impossibili.





Il nome di caccia: uno specchio di talenti

Qualche spunto di riflessione



LAURA ANNI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

Quante volte vi siete sentite chiedere:
“Qual è il tuo Nome di Caccia?”

È una delle domande più ricorrenti nella vita scout poiché solitamente, quando conosci qualcuno per la prima volta, ti presenti a lui con il tuo nome e per noi scout il nostro Nome di Caccia è quel nome “particolare” che ci hanno dato e ci accompagna nel nostro cammino...

***Deve essere un mezzo
educativo di crescita
per le nostre Guide***

Nel rispondere alla nostra domanda iniziale, ricordo chiaramente come molte volte io abbia percepito dell'imbarazzo da parte di qualcuna, la quale non voleva dire il suo Nome di Caccia perché ridicolo o offensivo, mentre altre con orgoglio e fierezza pronunciavano ad alta voce un nome che le rappresentava o che ancora faceva loro sognare la “donna” che sarebbero volute diventare!





Il valore

Ecco che, in vista dei Campi Estivi, mi sembra giusto fermarci a riflettere sul valore del Nome di Caccia e sull'importanza che abbiamo noi Capo nello scegliere quel nome che poi le ragazze terranno per sempre.

La Legge italiana (decreto del Presidente della Repubblica 396/200 articolo 34) dice: *“È vietato imporre al bambino lo stesso nome del padre vivente, di un fratello o di una sorella viventi, un cognome come nome, nomi ridicoli o vergognosi”*, mentre noi, per fortuna, non abbiamo un undicesimo punto che ci suggerisce di usare la testa e di non offendere nessuno nello scegliere il suo Nome di Caccia...

Starete pensando “Beh ora la fai grossa, perché offendere? Con un Nome di Caccia cosa vuoi che offendiamo...”. Vi riporto alcuni esempi di cosa non è educativo per le nostre Guide. Trovereste bello chiamare *balena* una ragazzina che ha problemi di peso? O ancora, una giovane donna che sta crescendo ed iniziando ad apprezzarsi, è giusto chiamarla *vanitosa*?

Un suggerimento concreto

Ma allora, starete pensando, che nome posso dare alle mie Guide? La risposta è

semplice: un nome che metta in risalto i loro TALENTI o possa essere uno sprono a raggiungerli. Un buon metodo per scegliere il Nome di Caccia è aggiungere un foglio alla scheda personale di ogni Guida e titolarla “I SUOI TALENTI”. Durante l'anno, oppure ogni giorno al Campo, una Capo a turno osserva la ragazza e si impegna a scrivere un talento che ha visto in lei durante quell'attività o quella giornata di campo. Alla fine del campo o nel momento di scelta del nome, prendete la scheda ed insieme alla pattuglia direttiva di Riparto e con l'aiuto del Consiglio Capi, provate a guardarli tutti e decidere insieme quale è il suo tratto distintivo che la rende una Guida speciale... CHIAMATA a giocare il nostro Gioco!

**Una Capo a turno
osserva la ragazza
e si impegna a
scrivere un talento
che ha visto in lei**

Nel fare ciò, ricordatevi di non voler dare a tutti i costi un nome uguale all'interno dello stesso Riparto perché, se ci pensate bene, quante sono le persone che conoscete con lo stesso nome? O ancora, quante Guide avete in Riparto con lo

stesso nome? Gli animali e gli aggettivi non sono infiniti, quindi può capitare (certamente non è la norma) che si debba utilizzare uno





stesso animale o aggettivo nel corso degli anni ma ricordate il fine di tutto: deve essere un mezzo EDUCATIVO di crescita per le nostre Guide!

Una cerimonia educativa

Detto ciò, è importante aggiungere un'ultima cosa: come vengono dati questi nomi?

Le Norme Direttive di Branca Guide non indicano nessuna metodologia o "soglia" da raggiungere per avere il nome, bensì lasciano ai Riparti la possibilità di portare avanti una tradizione o una scelta mirata. Ecco allora che anche su questo punto è bene soffermarsi e chiedersi: è educativo il modo in cui viviamo nel nostro Riparto il Nome di Caccia? Facciamo cerimonie che le ragazze sognano o temono? Se la risposta alla prima domanda è "sì", allora la tradizio-

**Un Nome di caccia
mette in risalto i
talenti o può essere uno
sprono a raggiungerli**

ne ha senso. Viceversa, se la vostra risposta è "no", allora entra in gioco la regola del buon senso che abolisce tutte le tradizioni e lascia spazio alla creazione di qualcosa di più educativo per le nostre Guide.

E ora vi saluto... con il mio Nome di Caccia!

Volpe Birichina

P.S: da Guida pensavo fosse un nome infantile ma, se mi osservo bene, mantengo tuttora quella caratteristica nel mio carattere... ed aspetto di leggervi, o conoscervi, con il vostro Nome di Caccia, certa che rispecchierà i vostri talenti che sono tanti e sono un dono per tutti noi ma soprattutto per le vostre Guide!





La Squadriglia Libera: un seme in dono



IVANO CECI

Commissario Distretto Roma Sud | ivanoceci@tiscali.it

Prendendo spunto dalla parola chiave del cammino Sinodale; “Ascolto”, stiamo approfondendo il tema delle Squadriglie libere ascoltando le loro storie. Di seguito una profonda testimonianza di chi ha vissuto in prima persona questa proposta.

LORENZO POLITO

Questa è la storia di alcuni ragazzi che a 4 penny compravano in edicola i fascicoli scritti dal Ten. Col. Baden-Powell e leggevano di avventure, di campi, di tecniche, di fuochi, di boschi, di missioni, di ragazzi che potevano riunirsi e formare delle Pattuglie scout, aderire ad una Legge e ad una Promessa. I ragazzi autonomamente si riunirono in gruppi, iniziando a vivere in prima persona ciò che B.-P. scriveva.

Sappiamo tutti cos'è una Squadriglia: una “banda di ragazzi” guidata dal più grande di loro che vive in autonomia le Avventure che gli stessi ragazzi progettano. B.-P. stesso ci spiega l'importanza del sistema delle Squadriglie.

Oggi vi raccontiamo della Squadriglia Libera, di cui spesso parliamo quando un Riparto si contrae per vari problemi (invecchia-





mento del quartiere e mancanza di ragazzi? Mancanza di formazione o di entusiasmo del Capo Riparto?) ma non è questo il caso che vi racconteremo.

Questa è la storia di una Squadriglia Libera nata con gli obiettivi di proporre lo Scautismo a ragazzi desiderosi di realizzarlo, ma impossibilitati a farlo per mancanza di un Riparto nelle vicinanze, e di dare vita ad un nuovo Riparto nel giro di qualche anno.

Quando si pensa di aprire una nuova realtà scout, spesso ci sono mille domande, scrupoli e paure, e ci carichiamo di pesi non necessari, iniziando a favoleggiare di Branchi perché è più facile, cercando Capi per aprire tutto e subito; in poco tempo ci troviamo a sostenere un castello quando non abbiamo nemmeno iniziato a costruire le fondamenta e spesso tutto crolla. Se rileggiamo le prime quattro righe, forse la soluzione è molto più semplice e meno impegnativa per i Capi.

La soluzione si chiama Squadriglia Libera

La Squadriglia Libera infatti garantisce **continuità, un giusto impegno per il locale e autonomia**. Ha una continuità ciclica e può funzionare a lungo con gli Esploratori che ascendono al Clan, indirizzati al Novi-

**Aprire poi un Branco sarà
semplice, perché la strada
avanti è già pronta**



ziato rover più vicino. La Squadriglia nel frattempo può rimanere Libera o divenire un Riparto. La Squadriglia Libera non è gravosa per il Gruppo di riferimento e non richiede un **impegno** dispendioso di Capi, ne basta uno formato. Una Squadriglia Libera vive la propria autonomia sotto la guida responsabile del proprio Capo Squadriglia, con un Capo che la cura e a cui il Gruppo fa riferimento.

Una Squadriglia Libera garantisce un ciclo formativo completo e una progressione personale ai ragazzi fin dal primo giorno, diventando magari un secondo Riparto del Gruppo di riferimento oppure rimanendo tale, dandoci il tempo di consolidare l'esperienza scout nella nuova realtà senza bisogno di altre risorse.

Squadriglia Libera e Sviluppo

Sembra quindi ricco di incognite iniziare una nuova realtà scout approcciando con la Branca Lupetti. È sicuramente molto semplice e gratificante vedere tanti bambini avvicinarsi, ma le cose più semplici e veloci spesso possono diventare complicate e fermarsi in seguito.

In tale scenario, infatti, sorgono una serie di domande a cui dovremmo rispondere e fare attenzione prima ancora di lanciare la proposta.





Quando uno di quei Lupetti avrà compiuto 11 anni cosa accadrà? Dove verrà accolto se non esiste una Squadriglia già formata e collaudata in loco? Passerà in un Riparto locale (sempre se esista nelle vicinanze)? E quando questi ragazzi saranno abbastanza da poter formare una Squadriglia cosa si farà? Lasceranno le Squadriglie nelle quali sono cresciuti e dove hanno ruoli e incarichi, per formarne una propria dove era il Branco da cui sono saliti?

Idem se fossero in età di passaggio agli Esploratori 5 o 6 Lupetti in blocco: che Squadriglia verticale potrebbe formarsi essendo tutti pre-adolescenti della stessa età? Come garantire e far funzionare la progressione personale e il trapasso nozioni? In questo caso il rischio è quello di fare dello Scautismo annacquato, facendo una proposta vuota che non porterebbe i risultati educativi attesi nell'ambito della continuità del Metodo.

Partendo con una Squadriglia Libera invece, avremmo più probabilità di avere un gruppo

di ragazzi eterogeneo e limitato nel numero rispetto a quello di ipotetici Cuccioli e questo è ciò che vogliamo! Da questo gruppetto sarà facile individuare il più grande, il più sveglio e intraprendente, che trascina gli altri e li guida: un Capo Squadriglia insomma. Verrà fuori da solo! Una volta avviata, la Squadriglia Libera sarà pronta ad accogliere nuovi ragazzi e a divenire un Riparto, e quando sarà il momento, i primi Esploratori passeranno al Clan del Gruppo di riferimento dove si formeranno e inizieranno a fare servizio, per poi magari tornare a fare servizio presso la realtà locale da dove provengono. Aprire poi un Branco sarà semplice, perché la strada avanti è già pronta.

È importante che i Distretti coordinino queste iniziative

Come iniziare

Quali attività proporre? Un po' di animazione iniziale per una partenza morbida? Non complichiamoci la vita. Una volta radunato un numero di ragazzi sufficiente,





si inizia a fare Scautismo partendo da zero, con Il Sentiero, Scautismo per Ragazzi e Vangelo in mano. È importante che tutti ragazzi possano indossare il prima possibile l'uniforme proprio per rendere concreto il loro essere Scout e non un gruppo di animazione qualsiasi. L'uniforme li identifica in un mondo nuovo, li rende parte concreta di una famiglia e sono visibili agli occhi della comunità che inizia a notare questa novità.

Inizieremo semplicemente con il Sentiero di Promessa, niente di più. Quei ragazzi vengono perché vogliono fare gli Scout, e dal primo giorno si DEVE parlare di Scautismo.

Accantoniamo le nostre mille paure o dubbi e in caso rileggiamo le prime quattro righe di questo articolo, ricordandoci quel "Ask the Boy" di B.-P, e di come negli anni '80/'90 abbiamo aperto tante realtà con un pizzico di incoscienza, forse, ma con tanto entusiasmo sicuramente.

Se c'è una cosa di cui sicuramente abbiamo bisogno, è proprio l'entusiasmo. I ragazzi ce lo mettono tutto, e noi dobbiamo metterci il nostro!



Squadriglia Libera: fatti non parole

Le foto che vedete sono esperienza diretta di quanto detto finora. Una Squadriglia Libera aperta nel 2018 dal Roma 13 nella periferia romana a Colle del Sole: una decina di ragazzi che si avvicinano pian piano e dicono "sì, mi piace" e un RS come Capo referente che li segue e dà il via. In pochi mesi questi ragazzi in tuta sono diventati una Squadriglia, i Falchi, con il loro guidone, uniformi, un po' di materiale, le loro Avventure. Due

anni come Squadriglia Libera, l'interessamento di un altro Gruppo del Distretto, il Roma 3, e altri RS che si mettono in gioco. Grazie al Roma 3 arriva il Branco, e nonostante la pandemia Covid, la realtà cresce, e oggi abbiamo un Ri-

parto Esploratori, un Branco, un Cerchio, e una Squadriglia Libera Guide. Il Roma 3, che ha prima affiancato il Roma 13, ha poi preso le redini del progetto, sia per la vicinanza, sia per dare un'uniformità alla proposta. I due Gruppi hanno condiviso con famiglie e Parroco questa scelta di "passaggio gestione"; non c'era nessuna bandiera da piazzare, ognuno ha fatto il suo, e ha messo in campo quello che poteva, come in un gioco di squadra, come si fa in famiglia, come si fa in Associazione.

È importante che i Distretti coordinino queste iniziative, iniziando a ragionare di più come Associazione, mettendo magari in gioco RS formati senza servizio ma che vorrebbero fare qualcosa, indipendentemente poi a quale Gruppo si appartiene, o quale sarà il Gruppo di riferimento; ragionare per realizzare un progetto di Distretto, senza fretta e senza correre, trovando l'entusiasmo che molti Capi prima di noi hanno messo in campo e grazie ai quali molti Gruppi oggi possono esistere.

"Una Squadriglia Libera? Ad ogni costo perché nasca un nuovo Riparto!"

***La Squadriglia Libera
infatti garantisce
continuità, un giusto
impegno per il locale
e autonomia***



Sorella accanto a te

Voci dalle Uscite Regionali



BARBARA ORIONI

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Tante volte seguiamo l'esempio dei Magi e neanche ce ne accorgiamo, tante volte decidiamo di aprire i nostri "scrigni" e offriamo i nostri doni migliori ma sempre lo facciamo per servire le Scolte.

Lo scorso 2 aprile Capo Fuoco e Aiuto Capo Fuoco hanno risposto "sì" alla chiamata dell'Uscita Regionale. Condividiamo i pensieri raccolti che raccontano lo spirito che ha caratterizzato questa esperienza.

Non puoi donare ciò che non sei

"Parto sabato mattina con uno zaino pieno di pensieri e incognite: come sarà questa Uscita? Riuscirò a portarmi a casa nuovi spunti per il Servizio in Fuoco che sto facendo? Dopotutto sono passati diversi anni dall'ultima occasione di formazione, oltre a quella periodica di Distretto.

Torno a casa domenica pomeriggio, con nuovi spunti per mettermi in discussione

Arrivate all'abbazia di Manguzzano, alla prima occasione di confronto scopro di non essere l'unica con questi dubbi, questo mi conforta un pochino. Proprio in questa prima fase don Alessandro inizia ad introdurre uno dei temi che ci accompagneranno in questi due giorni: la fragilità. Per farlo usa proprio una delle frasi che hanno accompagnato il mio percorso di quando ero scolta: "Non puoi donare ciò che non sei". E quindi chi sono? Cosa mi rende unica? Torno a casa domenica pomeriggio, con nuovi spunti per mettermi in discussione, con la leggerezza e il sorriso che le Uscite ben fatte sanno dare." (Claudia Collarin, ACF Polpet 1)

Prenditi cura

"Si dice che non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento. Per espe-





rienza dico che non è sempre così. Durante la nostra Uscita, un tempo decisamente impervio ci ha costrette a modificare quanto programmato, rinunciando a fare strada e a riorganizzare tempi e spazi. Non è così anche nella nostra vita di tutti i giorni? Programmiamo, disponiamo e poi improvvisamente tutto salta o in parte. Ritrovarsi insieme, però, è sempre una grande opportunità, per fermarsi un attimo dalla frenesia quotidiana e lasciare che altri si prendano cura di te. Ho imparato in questi anni, che non è possibile prendersi cura delle Scolte, se a nostra volta non c'è qualcuno che lo faccia per noi. Lo stare insieme, ci dona l'opportunità di riposizionare la propria "bussola" della nostra vita, non solo come Capo Fuoco, ma anche come donne del nostro tempo. È un tornare all'Origine da cui nasce il nostro Sì e a cui tutto volge. La bellezza e la straordinarietà stanno nel percepire che non ti vengono suggerite "tecniche" per realizzare perfetti incontri di Fuoco, ma vieni accompagnata e affiancata all'incontro con Gesù, il quale è il solo che ti possa dare la forza e la motivazione del nostro esserci. La proposta dello scoutismo non può essere esercitata solo a parole, magari anche belle parole, ma deve essere segno di concretezza per le nostre ragazze. Nessuno è mai arrivato. Tutta la nostra vita è sempre un tendere verso Colui



che alimenta e motiva il tutto. Probabilmente questa è la sfida più grande che abbiamo noi educatori. –Venite in disparte e riposatevi un po'– (Mc 6. 31) Ecco, nonostante la neve, il freddo, le difficoltà oggettive, al cuore è stato dato un tempo per sé, un tempo di riposo e di cura." (Anja Semeraro, CF Roma 13)

Essere dono

"Ho preso lo zaino e sono partita alla volta di una nuova esperienza, non sapevo esattamente cosa aspettarmi. Eravamo poche ma forse questo ci ha dato la possibilità di vivere le attività in maniera più introspettiva. L'idea di essere ricchezza per gli altri, di poter fare la differenza, d'imparare a guardarsi allo specchio "dalla giusta distanza" e deporre "le armi" che minano allo svolgimento di un miglior Servizio, credo siano tutti concetti che hanno risuonato dentro i nostri cuori. Sicuramente è stata un'esperienza che ci ha arricchite e dato la possibilità non solo di fermarci e riflettere ma anche di avere un momento di gioco, comunità e condivisione.

Riuscire a ritagliarsi questo spazio ci ha sicuramente ricaricate, con l'idea di non essere sole ma parte di un quadro più grande, dove ognuna con le sue capacità cerca di fare del suo meglio, soprattutto per le Scolte che ci sono state affidate. Porto con me il desiderio di essere dono per chi ho al mio fianco. Grazie!" (Giulia Celano, ACF Catania 1)

A te, Capo, che hai partecipato e camminato **accanto**, dico "grazie". Buona Strada!



Giungla: Parola Maestra di Diversità



Un'intuizione geniale al servizio dell'inclusione



SILVESTRO MALARA

Pattuglia Disabilità | pattugliadisabilita@fse.it

In ogni attività dello scautismo si respira lo spirito del Servizio. Da ogni parola di B.-P. trapela la dimensione di una apertura all'altro e nel dono di sé agli altri e a tutto il Creato. Grazie a Gesù, Maestro e Signore, che si inginocchia e ci insegna ad amare, ognuno di noi prende consapevolezza

che il servizio autentico è descritto dal muoversi verso l'altro, dall'inginocchiarsi, dal

Il rispetto della Legge garantisce la diversità

mettersi al pari e dalla stessa parte, come servi che, servendo, amano e, amando, si riconoscono fratelli e sorelle.

Al di là della necessità di arricchire l'idea del Lupettismo dell'ambiente fantastico

della Giungla con la finalità di offrire esempi morali positivi e negativi, è possibile rintracciare nella scelta del Libro della Giungla di Rudyard Kipling da parte di B.-P. una originalità inedita da indagare per rendere accogliente e inclusiva la nostra proposta di Capi. La Giungla ha anche uno straordinario doppio effetto: da una parte insegna al Lupetto e dall'altra stimola il Capo Branco nella sua azione educativa.

La Giungla insegna che, sotto la Legge, ogni popolo è libero e ha rispettata la sua diversità

Ogni Capo nella progettazione delle attività deve sforzarsi di attuare un'efficace azione educativa nei confronti di ciascuno dei ragazzi che ha di fronte. Baden-Powell chiede in prestito la Giungla a Kipling perché riconosce che, sotto la Legge, ogni popolo è libero e ha rispettata la sua diversità. Così, in ogni Branco, il rispetto della Legge garantisce la diversità e le Parole Maestre garantiscono la possibilità partecipativa di ognuno.

Si può tentare, seguendo questa prospettiva, un nuovo racconto degli stessi per-





sonaggi che popolano la Giungla, tramite il quale immaginare Bagheera, Kaa e tutti gli altri modelli come ispiratori di nuove parlate. Sempre più spesso, il Branco e come nelle altre Unità accolgono, dopo la decisione che spetta sempre in condivisione al Consiglio di Gruppo, bambini e bambine con diversi tipi di disabilità (intellettiva, motoria o sensoriale), con sindrome dello spettro autistico, con un disturbo specifico dell'apprendimento, o ancora, con un disturbo da deficit di attenzione ed iperattività, o, semplicemente, un bambino con bisogni educativi speciali. In tutti questi casi, il Capo si trova dinnanzi ad una difficile sfida educativa: da un lato, prova e vuole offrire a tutti i bambini e i ragazzi dell'Unità una esperienza appassionante, dall'altro, sente l'esigenza di modificare la propria proposta, con la paura di tradire il metodo e con la contemporanea necessità di modificare l'attività e il proprio agire educativo, in direzioni innovative e, spesso, inesplorate.

Bagheera, Kaa, Fratel Bigio: modelli e ispiratori di nuove parlate

Kaa salva Mowgli dal popolo senza legge e gli dice che *un cuore leale e una lingua cortese lo porteranno lontano nella Giungla.*

Occorre sempre trovare strumenti, parole e azioni vicarianti, che possano integrare una disabilità sensoriale

Kaa, il vecchio e saggio pitone delle rocce, insegna a Mowgli a rispettare la diversità della lingua di tutti i popoli della Giungla e fa presente al Capo che, per esempio, di fronte ad una disabilità intellettiva o ad un disturbo specifico dell'attenzione è possibile trasporre l'attività secondo uno strumento potente, come la CAA, comunicazione aumentativa alternativa, che non necessita di competenza scientifica e sul quale la nostra stessa Associazione sta lavorando per progettare sostegni e aiuti ai Capi.

Zampe che non fanno rumore, occhi che vedono nell'oscurità, orecchie che odono il vento delle tane, denti bianchi e taglienti. Nel "ritornello di caccia" (cfr. La Caccia di Kaa) possiamo riconoscere, per esempio, alcune caratteristiche di Bagheera. La pantera è capace di vedere al buio e di sentire i più piccoli suoni. È l'esempio perfetto di come il nostro punto di vista – anche sensoriale – non sia unico e oggettivo. Bagheera insegna al Lupetto come muoversi nella Giungla e a vedere e sentire dove altri non vedono e non sentono, e ricorda al Capo che

La CAA (comunicazione aumentativa alternativa) è un rapporto che si propone di offrire un sistema alternativo a chi, oltre ad essere escluso dalla comunicazione verbale e orale a causa di patologie congenite o acquisite, presenta anche deficit cognitivi, più o meno severi. Non assolutamente da intendersi come sostitutiva della comunicazione verbale, ma va in supporto di questa, in quanto aumentativa. Prevede, infatti, la simultanea presenza di strumento alternativo e linguaggio verbale orale standard, che si accompagna al simbolo visivamente e oralmente.

occorre sempre trovare strumenti, parole e azioni vicarianti, che possano integrare una disabilità sensoriale. Così, una normale attività di segnalazione può essere integrata dalla comunicazione comune attraverso la lingua italiana dei segni (LIS), se in Branco è presente un Lupetto sordo. Il sito Spreadthesign.com offre un vocabolario, accessibile, gratuito e multimediale, di duecentomila video in cui è possibile capire e imparare come segnare altrettante parole. Nel caso di una disabilità visiva, invece, la lingua segnata può essere sostituita da un messaggio scritto insieme in Morse e in Braille, e mille altri giochi di Kim possono nascere, a partire dalla diversità, unica e irripetibile, di abitare il mondo e di essere gruppo.

Ancora: fornire la Tana, e, in generale, la sede del Gruppo di etichette in Braille e

di targhette in plastica o in legno che contengano il nome e/o le istruzioni per una determinata azione o per un determinato luogo, può essere una strategia inclusiva di condivisione dello spazio e di riduzione di barriere non solo fisiche, le quali – non

Vicarianza: è la proprietà che rende possibile la sostituzione di un meccanismo o di un processo con un altro meccanismo o processo che possa condurre allo stesso risultato.

Il Braille è un sistema di lettura e scrittura tattile a rilievo per non vedenti e ipovedenti.

La **LIS** (Lingua italiana dei Segni) una lingua naturale veicolata attraverso il canale visivo-gestuale



solo nel caso di disabilità motoria – escludono spesso bambini e ragazzi con disabilità dalla piena autonomia negli spazi dedicati. È questo l'esempio di Fratel Bigio che con la sua *La tua traccia è la mia traccia, la tua tana è la mia tana, la tua preda è la mia preda* è esempio di empatia e condivisione per il Lupetto e invito al Capo a rendere universali gli spazi e i contenuti della propria relazione.

Akela e Baloo si esprimono in maniera chiara e positiva sul fatto di accettare un “diverso” nel Branco (“Il cucciolo d'uomo?”

Il Capo si trova dinnanzi ad una difficile sfida: modificare la propria proposta educativa in direzioni innovative e, spesso, inesplorate

Io parlo in favore del cucciolo d'uomo. Non c'è nulla da temere in un cucciolo d'uomo. Lasciatelo correre con il Branco e sia accettato insieme agli altri. Io gli insegnerò”, “È stata una cosa ben fatta”)

A livello più alto si sottolinea che la legge della giungla protegge il più debole: “Il diritto del branco è il diritto del più debole” (Canto della legge della giungla).

Non ci resta che pensare che B.-P. abbia visto nella Giungla di Kipling più di quanto ci si potesse aspettare. La Giungla, i suoi abitanti e la sua Legge hanno un portato straordinariamente moderno ed inclusivo. Ci insegnano che ogni abilità è ricompresa nel Creato, come ogni diversità e che, a garanzia di questo ordine, è posta l'accoglienza e l'amore dell'altro, come comandamento e legge che in quanto cittadini, cristiani e Scout siamo chiamati sempre a compiere.



Nel mondo delle scienze dell'educazione si parla di **Universal Design for Learning** per definire un metodo progettuale innovativo destinato a realizzare contesti inclusivi per le diverse attività umane. Per i nostri tipi potremmo trasformare l'UDL, coniando un **Universal Design for Scouting**, una sorta di grande rete in cui condividere iniziative, metodi, strategie ed esperienze, che ogni capo può mettere in atto, dalla semplice attività alla organizzazione degli spazi della tana, che serva come fonte di possibilità per ogni altro capo.



Oro incenso e... sviluppo associativo

“Come” fare sviluppo



FRANCESCO CAFFAGNI

Pattuglia Sviluppo Associativo | f.caffagni@hotmail.it



Il profumo dell'incenso, la preziosità dell'oro e della mirra, la pienezza di un dono.

Fare sviluppo associativo, prima che espansione dell'Associazione, è primariamente proprio questo: un dono gratuito, prezioso e profumato. Un dono capace di cambiare la vita a più giovani possibile e, chissà, di salvare la loro anima...

Aprire una nuova Unità o un Gruppo inizialmente prevede un investimento di forze, ma nel giro di pochi

anni può portare molti più benefici di quanto immaginato. Specialmente se ci affidiamo a *chi*, della Provvidenza, ha fatto una ragione di essere...

***Fare sviluppo associativo,
prima che espansione
dell'Associazione,
è primariamente
un dono: gratuito,
prezioso e profumato***

Dunque *come* fare sviluppo associativo? Se ricordate il precedente articolo sul *dove*, la risposta a questa domanda certa ed assoluta è: **DIPENDE**.

Molteplici sono le realtà che si debbono tenere presenti: quanti ragazzi ci sono in parrocchia? Quanti partecipano al catechismo? Di quale età? Quali sono le proposte





“concorrenti” (gruppi giovani, associazioni sportive radicate in parrocchia? Gruppi scout nelle vicinanze?). Il principio è proprio quello di comprendere il territorio nel quale operiamo, per fornire la risposta specifica più efficace.

Alcuni punti mi sembra tuttavia di averli compresi nell’esperienza che ho vissuto in questi anni, e che potremmo definire un po’ come un libretto di istruzioni per il Gruppo che voglia cimentarsi in questa meravigliosa avventura.

Le relazioni

Sembra banale ma un Gruppo non si apre *contro* qualcuno, o *nonostante* qualcuno. Le cose nel mio caso hanno funzionato

quando il Gruppo è nato *per* qualcuno e *con* qualcuno. Aprire un Gruppo è stato specialmente un lavoro di relazioni. Prima con il parroco, con il quale abbiamo condiviso la bellezza e la peculiarità della proposta “Scout d’Europa”.

Senza sconti, senza dover vendere un prodotto, ma nella semplicità e nella forza della nostra proposta. Poi con il Consiglio Pastorale e quindi con i rappresentanti dei gruppi parrocchiali. Esiste un timore innato nelle parrocchie che una nuova proposta vada a sottrarre iscritti agli altri gruppi. È un timore da non sottovalutare. La nostra proposta, infatti, parte sempre da una idea di collaborazione: avere più gruppi è un bene specialmente per i ragazzi che possono scegliere tra più opportunità, trovando quella che

**Le relazioni: un nuovo
Gruppo nasce per
qualcuno e con qualcuno**



maggiormente si adatta alla propria indole, e quindi aumentando la possibilità che non si allontanino dalla Chiesa. Lo scoutismo si offre come “complementare” al catechismo, di cui diventa parte esperienziale, e con il quale può sviluppare una sinergia. Ed infine relazioni con i genitori: la condivisione del nostro metodo, dei nostri obiettivi, dei nostri valori, è la base per costruire le fondamenta di ogni nuova realtà. Naturalmente senza dimenticare la relazione con l'Associazione: tra i compiti del Commissario di Distretto c'è anche quello di promuovere lo sviluppo associativo. Insieme con l'Associazione possiamo definire i progetti, condividerli con gli altri Gruppi e creare una vera sinergia sul territorio.

Il progetto

Non sono mai stato un amante dei business plan. Aprire un Gruppo scout non è come avviare un'azienda, dove ad un investimento deve corrispondere un profitto, e dove il fallimento è un vero problema... Rimango dell'idea che aprire un Gruppo anche per poco tempo, dando l'opportunità a dei ragazzi di conoscere lo scoutismo seppur per un tempo limitato, sia sempre un investimento utile... Anche perché nei nostri investimenti è garante “Colui” che scrive dritto anche su righe storte, ed il cui disegno a noi misterioso permane in eterno... Prima di tutto condividere il progetto in Direzione: piace a tutti l'idea? La vogliamo portare avanti

**Condividere il progetto:
quasi nessun Gruppo
oggi può permettersi di
aprire una nuova realtà
con le sue sole forze**





insieme? L'entusiasmo iniziale è sempre bello, ma per quanti anni potremo contare sulla disponibilità dei Capi? La chiarezza in Direzione di Gruppo è la base di ogni progetto, anche perchè l'impegno richiesto potrebbe trasformarsi davvero in una sorta di opera missionaria.

Successivamente coinvolgere la comunità parrocchiale: quasi nessun Gruppo oggi può permettersi di aprire una nuova realtà con le sue sole forze. La cosa migliore è raccogliere le disponibilità nella nuova parrocchia dove andremo ad aprire. Qualcosa del tipo *“cara parrocchia, questo è il progetto scout. Ad oggi noi abbiamo uno, o due o tre... Capi che possono “aiutarvi”, se lo volete, ad aprire il vostro Gruppo scout. Da soli non possiamo andare lontano: chi di voi vuole darci una mano? Ci sono giovani o adulti che vogliano intraprendere il cammino per diventare Capi scout?”*

Metodo, amore e fantasia

Dunque come aprire un Gruppo scout? Dipende dalla realtà, certo. Ma alcune cose ce le insegna l'esperienza. Partire dalle prime Branche è sicuramente più facile per avere un buon numero di iscritti, ma assai più difficile



da mantenere nel tempo. Se contiamo solo sulle nostre forze devono passare almeno 10 anni prima di avere un lupetto o una coccinella che vengano a darci una mano a fare servizio. Poi nel giro di un paio d'anni avremo l'urgenza di costituire un Riparto per accogliere i bambini che passano. La formula che ho trovato più efficace è stata quella di partire da una Sq. Libera, inizialmente legata al Riparto di origine. Basta un Aiuto Capo dedicato e nel giro di pochi anni avremo i primi rover e scolte. Ma non è neppure detto che una Sq. Libera debba diventare per forza un Riparto autonomo: in certe realtà piccole

potrebbe rimanere Sq. Libera per sempre. Concluderei parafrasando il grande De Sica: Metodo Amore e Fantasia. Prima l'amore, perché fare sviluppo associativo è innanzi tutto un atto di carità verso il prossimo; poi la Fantasia, perché ad ogni realtà potrebbe corrispondere una diversa soluzione; e soprattutto Metodo, perché fantasia non significa approssimazione metodologica. Anzi, più siamo padroni del metodo e maggiormente potremo applicarlo alle diverse realtà.



Polvere sei e solo in amore ritornerai



PIERFRANCESCO AZZI

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa FSE | pier.azzi@gmail.com

*Abbiamo bisogno di contadini,
di poeti, gente che sa fare il pane,
che ama gli alberi e riconosce il vento.
Più che l'anno della crescita,
ci vorrebbe l'anno dell'attenzione.
Attenzione a chi cade, al sole che nasce
e che muore, ai ragazzi che crescono,*

*attenzione anche a un semplice lampione,
a un muro scrostato.
Oggi essere rivoluzionari significa togliere
più che aggiungere, rallentare più che accelerare,
significa dare valore al silenzio, alla luce,
alla fragilità, alla dolcezza.*

Franco Arminio

Polvere ed humus

Adamo (*Adamah*) in ebraico significa terreno fertile. L'uomo è terreno fertile. Quando l'uomo è stato creato, è nato per essere

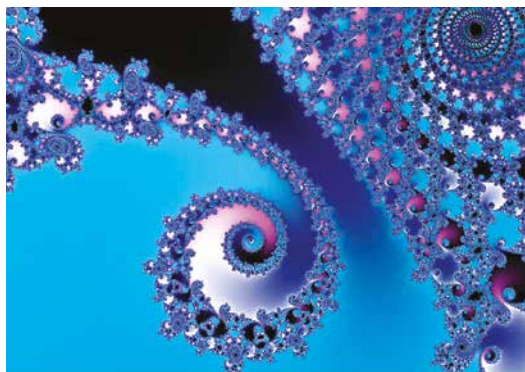


polvere fertile, capace di generare, capace di desiderare, capace di incarnare un destino che va oltre la propria essenza terrena. La radice di uomo (*homo*) è nella parola latina *humus*, un miscuglio di sostanze organiche provenienti dalla decomposizione e necessario alla vita di altri organismi. *Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris*

(ricordati uomo che polvere sei e polvere ritornerai), non ha, letta in questa prospettiva, la fatalità del nulla ma l'opportunità del tutto: l'uomo, terra resa feconda dalla morte, fatto di polvere, aspira alla vita, rende fertile e vitale la sua presenza. E, nel procedere verso questa direzione, semina nella sua storia l'aspirazione all'oltre, al sogno, al desiderio.

Una complessa dis-unione e dis-integrazione

In questo percorso, però, si crea obiettivamente complessità. Inutile dire che viviamo in un mondo complesso. La percezione di



abitare un tempo di cui non sempre siamo in grado di recepire-distinguere-capire le dinamiche che lo regolano è un sentimento quanto mai acceso. Tra tutte le complessità, una è particolarmente subdola e difficile: la dis-unione e la dis-integrazione che viviamo come individui (paradossalmente *individuo* ha nella sua etimologia l'indivisibilità – questo ci fa capire quanto sia complesso il tempo moderno che viviamo!) ci caratterizza come «soggetti frantumati individualmente e socialmente, i cui pezzi raramente riescono a unificarsi attorno a qualcosa che dia senso e gusto alla vita».¹ Viviamo i (di) frammenti nella nostra quotidianità, senza essere spesso capaci di unirli o di orientarli in una direzione. La nostra fertilità viene messa alla prova e con essa la nostra capacità di impersonificare i nostri sogni, i nostri desideri. Può capitare di sentirsi in guerra con sé stessi. Può capitare di sperimentare una lotta, tutta interiore, tra testa, cuore e corpo che ci porta a compiere scelte che non sempre fanno il nostro bene.

Come ri-unificarci?

Dove è possibile trovare una sintesi, per non sentirsi inadeguati rispetto al nostro destino? È indubbio che per essere esistenzialmente fertili (cioè, per essere felici), dobbiamo ricompattarci, ritornare «uniti», in noi e – visto che una frazione consistente della frammentazione che viviamo nasce dalla reciproca capacità che hanno la società e l'individuo di interferire e condizionarsi – con gli altri.

Tra le tante, ci sono sicuramente tre consapevolezza che possono aiutare ad (a)spirare (al)l'unificazione della persona.

Attenzione

Chi pone attenzione significa che è vigile, guarda oltre, osserva. È attento ai dettagli, a ciò che avviene, ai sentimenti delle persone. Chi è attento non si accontenta delle cose che accadono, ma vuole capirle. Se le mancanze, le cadute, il dolore, le divisioni interiori ci ricordano che siamo incompleti, chi è attento cerca di colmare l'incompletezza attraverso un atteggiamento fertile, di cura, di prossimità, con(per) gli altri e con(per) noi stessi. Oggi abbiamo bisogno di persone

*L'uomo, terra resa feconda
dalla morte, fatto di polvere,
aspira alla vita, rende fertile
e vitale la sua presenza*



attente e di educatori capaci di educare ad esserlo. È nei dettagli che ci sono le cose che contano e che ci aiutano a guardare lontano, al nostro sogno, alla nostra vita.

Speranza

Per essere fecondi bisogna credere nella promessa di un futuro, possibile. La fertilità del nostro terreno, umano, passa attraverso la capacità di rimanere fedeli, a sé stessi e agli altri: promettere è infatti far sperare, promettere è dare forma di futuro al tempo, «promettere è rispondere di sé come avvenire, impegnare sé stesso al futuro» (L.

¹ Alessandro d'Avenia, «Ma a me chi mi ama», Corriere della sera (28 Marzo 2022).

Manicardi). La speranza è l'atteggiamento di chi non ha paura di generare, di chi è proiettato alla ricerca del *tutto* non accontentandosi del *nulla*. C'è bisogno di educazione alla responsabilità della promessa, oggi molto più di ieri.

Amore

Alessandro D'Avenia racconta l'amore come «energia unificante, che accetta (accoglie) e non accetta (taglia). L'unità, in noi stessi e con gli altri, viene dall'amare e dal lasciarsi amare. L'uomo non è né solo bestia né solo angelo, né solo spirito né solo carne, ma spirito incarnato, e l'amore ha il potere di unire lo spirito e la carne in modo sempre più completo». Senza amore veniamo soffocati nella nostra stessa polvere, veniamo schiacciati dalla forza che ci appiattisce e ci tiene a terra. L'amore è

*È indubbio che per essere
esistenzialmente fertili (cioè,
per essere felici), dobbiamo
ricompattarci, ritornare
«uniti», in noi e – visto che
una frazione consistente
della frammentazione che
viviamo nasce dalla reciproca
capacità che hanno la società
e l'individuo di interferire e
condizionarsi – con gli altri*

la forza che ci tira verso l'alto, che ci permette di non sentirci disuniti. Basta solo non aver paura di amare e di lasciarsi amare. Così facendo ciò che chiamiamo incompletezza diventa, orgogliosamente, umanità.

È bene ricordarsi che siamo, insieme, polvere, terreno fertile e humus. È bene avere la consapevolezza della nostra umanità che ci fa, sì, partire dalla

polvere ma ci chiede, anche, di aspirare alla gioia della vita. È bene coltivare la nostra felicità con attenzione, speranza ed amore. Perché, sotto sotto, dobbiamo ricordarci che *pulvis es, et in pulverem reverteris*, cioè che, traducendo più *umanamente*, «polvere sei e solo in amore ritornerai»².

² Idem.



L'aiuto ai fratelli ucraini

1ª Parte

Racconto della missione in Slovacchia



ELENA PILLEPICH

Vicepresidente | vicepresidente@fse.it

La risposta all'appello di Padre Cirillo

Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, ci siamo chiesti fin da subito, come Associazione, cosa si poteva fare. La prima cosa che ci è venuta in mente è stata di sentire i nostri fratelli ucraini e tutti quelli delle Associazioni confinanti con l'Ucraina tramite i Commissari Generali, per chiedere loro quali fossero i bisogni immediati.

Ci siamo sentiti subito a casa

Poi, quasi casualmente, abbiamo sentito l'appello che padre Cyril Vasil' aveva fatto su Facebook. Il "nostro" padre Cirillo, che per molti anni aveva vissuto a Roma e aveva fatto parte della nostra Associazione Italiana, da alcuni anni è ritornato nella sua Slovacchia, per diventare Eparca dell'Eparchia Greco-Cattolica di Kosice a pochi chilometri dal confine con l'Ucraina.



Lo abbiamo contattato chiedendo come potevamo essere di aiuto: e lui, molto concretamente, da bravo Scout, nell'intento di organizzare logisticamente al meglio l'arrivo di tutti i profughi, ci ha chiesto alcune tende soggiorno e qualche gruppo elettrogeno, eventualmente anche qualche brandina (così per far dormire più comodi i volontari... sempre prima un pensiero per gli altri[!]).

L'organizzazione degli aiuti

Obiettivo fissato: abbiamo acceso un conto Paypal per la raccolta dei fondi necessari, in modo che ogni singolo Socio, anche Lupetto o Coccinella, potesse sentirsi coinvolto in questa impresa che ci accingevamo ad

intraprendere a favore dei nostri fratelli in difficoltà: l'intento era ed è di rendere tutti partecipi in questa gara di solidarietà; la risposta è stata immediata e generosa.

L'intento era ed è di rendere tutti partecipi in questa gara di solidarietà

Abbiamo visto davvero, concretamente, ogni nostro Socio, amico o simpatizzante, rispondere all'appello, ognuno con le sue disponibilità, come meglio gli riusciva, ma tutti unanimemente con cuore e animo generoso.

Nel frattempo, ho chiesto aiuto, per non partire proprio da sola, e quattro Capi hanno risposto immediatamente "Eccomi, sempre pronto a servire". Non nego che ho raccolto molte altre disponibilità di Capi volonterosi, ma in questa occasione la vicinanza al confine ha giocato un ruolo importante.





In pochi giorni abbiamo raccolto i fondi per acquistare tre tende soggiorno e due generatori di corrente, altri due ci sono stati regalati, ci sono state donate anche delle brandine, altre le abbiamo comprate, e infine abbiamo riempito i nostri due pullmini con tutti beni raccolti in poche ore, con un tam-tam senza eguali sui social, che ha funzionato, avvisando le persone locali che stavamo per partire: i mezzi straripavano di borse e scatoloni di vestiti e cibo, soprattutto per bambini.

Un Capo mi ha detto: “quelle borse che hai trovato vicino al pullmino non sono solo cibo e vestiti, ma il bene del cuore di molte persone: hai il furgone carico di bene” e con questa emozione nel cuore in cinque Capi siamo partiti da Trieste direzione Kosice-Slovacchia.

L'arrivo e la permanenza in Slovacchia

Arrivati dopo più di otto ore di viaggio, abbiamo avuto un'accoglienza straordinaria da parte di Padre Cirillo e dei sacerdoti, dei seminaristi, delle suore, dei volontari e degli Scout slovacchi che operavano nella zona: ci siamo sentiti subito a casa, accolti veramente con gioia ed entusiasmo. I loro volti erano molto stanchi e provati dagli eventi,

ma rimaneva brillante la luce nei loro occhi, continuavano a ringraziarci, anche se, davanti a tanto bisogno, ci sembrava ben poca cosa il nostro apporto e nei tre giorni che ci siamo fermati da loro abbiamo cercato di collaborare con il nostro piccolo servizio di affiancamento: è stata realmente un'esperienza intensa.

Padre Cirillo, oltre ad essere molto concreto, è pur sempre un “Padre” che si prende a

cuore la salute dell'anima delle persone. Una delle prime strutture, che caparbiamente ha voluto creare, è stata una Cappella, proprio sul confine, nella terra di nessuno, così che i profughi appena usciti dalla loro terra potessero sentire la vicinanza di Dio, potessero trovare un posto per pregare, per scambiare qualche parola con un sacerdote. Sono riusciti ad adibire una tenda a questo, l'hanno abbellita con tappeti e icone e domenica 13 è stata inaugurata con una Santa Messa. Ora seguo su Facebook l'Eparchia di Kosice, e vedo che spesso postano la tenda che non è mai vuota... c'è sempre qualcuno bisognoso di un conforto, di confrontarsi con Dio sul perché di questa tragedia, di lasciare una preghiera.

Una delle cose più belle che ho riportato a casa è l'incontro con le persone, in particolare con i nostri fratelli scout, ma anche con i volontari, tutti ugualmente instancabili, tutti ugualmente sorridenti, e i momenti di preghiera con Padre Cirillo, nella Cappella della sua casa, dove ci ha accolti e ospitati, poco prima di ripartire. (...)

**Continua nel prossimo
numero di Azimuth**

Tra il dire e il fare c'è di mezzo... l'esperienza

Non aver paura di metterti in gioco tecnicamente



ALESSANDRO ZONTA

Redazione Azimuth | brontolo999@hotmail.it

Spesso quando si parla di tecnica si tira in ballo il talento dell'uno o dell'altro Capo o ragazzo a svolgere una determinata attività. Tra le parabole, a mio parere, quella più "scivolosa" è proprio quella dei talenti: se si resta in superficie ci si ritrova a considerarla un inno alla meritocrazia e all'efficienza al posto di un invito ad aprirsi al rischio del nuovo e del diverso.

Talento o esperienza?

Credo che dal punto di vista delle tecniche scout il talento, inteso come dice il vocabolario "una dote naturale, un'inclinazione più profonda di una capacità, o più radicata di una passione", non esista. O meglio, se esiste, è l'attitudine al sacrificio e alla possibilità di fallire molte, moltissime

A fare la differenza è l'esperienza!

volte prima di ottenere il risultato sperato. Un Capo storico per scherzare durante i Campi Scuola condivisi mi ripeteva spesso: "C'è una notizia bella e una brutta, quella brutta?

Quella bella non c'è!". Questa volta invece a mio parere ci sono entrambe le notizie: non esiste la capacità innata

di fare un incastro a coda di rondine né di leggere perfettamente una cartina topografica senza aver rotto moltissimi incastri o essersi persi nella natura. Anche per quanto riguarda le tecniche più espressive come il canto, la mimica o il teatro, specialmente per noi Scouts, a fare la differenza è l'esperienza!



Ed è proprio questa esperienza che noi Capi dovremmo promuovere: è solo mettendo i ragazzi e le ragazze nelle condizioni di poter fare esperienza tecnica che daremo loro la possibilità di non nascondere il proprio talento sotto terra.

Non abbiamo paura di fallire

Certo, soprattutto per noi Capi, è più facile seppellire i doni che Dio ci ha dato, piuttosto che dividerli; è più facile conservare le posizioni, i tesori del passato, che andarne a scoprire di nuovi rischiando di fallire. Ogni fallimento è un passo in avanti, vuol dire sperimentare, vuol dire innovare, vuol dire non stare fermi a godersi l'ottima qualità di ciò che so già fare. Vogliamo alzare il livello tecnico nelle nostre Unità? Dobbiamo darci e dare ai ragazzi la possibilità di fallire mettendoci nelle condizioni di usare la tecnica dove serve per davvero, dove la scienza dei boschi diventa un mezzo per vivere l'avventura e non per parlarne.

Il Campo di Specializzazione Tecnica

Frequentando Capi e ragazzi è evidente quanto ci sia da imparare da e con gli al-

**Ogni fallimento è
un passo in avanti**



tri: il massimo infatti è quando le tecniche consolidate nei Gruppi vengono condivise e mescolandosi tra loro danno risultati incredibili. Questo è il caso del Campo di Specializzazione Tecnica che quest'anno verrà svolto a Soriano.

Durante il Campo le tecniche classiche si mescoleranno a quelle più innovative e tecnologiche (immagina una luce che si accende in automatico all'apertura del rubinetto di un lavabo costruito in cat drill grazie ad una mini turbina) regalando a tutti quelli che non si sentono già abbastanza ricchi la possibilità di sbagliare e attraverso l'esperienza degli altri crescere insieme.



In ricordo di Giovanni Ceci e Claudio Crescentini



ARMANDO BERNABEI, SAVERIO GRECO, MASSIMILIANO GALLO

Capi Roma 65

Introduzione

A breve distanza uno dall'altro, un anno fa due nostri Capi del Roma 65 (Giovanni Ceci e Claudio Crescentini) sono saliti al Padre e vogliamo ricordarli con le parole dei loro amici.

Due vite diverse ma unite da uno stesso filo.

GIOVANNI CECI

A cura di **Armando Bernabei**

Prima di tutto un amico

“Ci penso io”, questa era la sua risposta quando gli dicevi di avere un problema. Potevi contare che sicuramente avrebbe fatto di tutto per aiutarti. A volte non riusciva, ma eri certo sul fatto che aveva provato di tutto per aiutarti.

Giovanni Ceci, per i più Cecio, è stato un esempio di Servizio: umile e continuo. Molto spesso dietro le quinte, ma sempre indispensabile alla riuscita del progetto. Di esempi ce ne sarebbero molti, tra i quali ci piace ricordare il servizio di ristoro per le Scolte ed i Rovers nelle notti per Roma sulla via di S. Paolo. Oppure il servizio d'ordine all'EuroJam di Viterbo.

Una vita nello scoutismo

Un esempio per tutti quei ragazzi che in tanti anni ha cresciuto nel suo Gruppo, molti dei quali oggi Soci dirigenti della nostra Associazione. È riuscito sempre con parole semplici, come era lui, ma sincere e soprattutto con il suo modo di fare, ad essere amico di tutti e fratello di ogni altro Scout.

Già Scout nell'Asci, nella FSE fin dai primi momenti che fu costituita l'Associazione.



Ha ricoperto vari incarichi, soprattutto nella seconda Branca, quella che lui sentiva più sua. Portava nel suo cuore e nella sua mente il ricordo dell'avventura vissuta da ragazzo e voleva farla provare a quanti più giovani fosse possibile.

Ha dimostrato fino in fondo, con un approccio positivo, cosa vuol dire sorridere e cantare anche nelle difficoltà.

È stato sempre un esempio, tanto da conquistare la simpatia e la stima di due Gruppi Scout. Fino al punto di entrare nella FSE: dapprima il Gruppo Vignanello 1 e poi, subito dopo, il Gruppo Pontinia 1.

La persona

La tecnologia ed i social non erano il suo forte, non esisteva neanche WhatsApp. Con



le persone bisogna parlare, meglio se di persona, non messaggiare. Non faceva altro che ripeterlo. Durante il lockdown si è dovuto arrendere, come tutti del resto, all'uso del PC per rimanere in contatto con i suoi amici. E ricordiamo tutti con nostalgia le serate a giocare, dopo ore di lunga terapia, dove animava gli incontri con la sua voglia di vincere.

Sempre avvincenti i suoi racconti delle tante imprese di tanti anni. Molto ricchi di dettagli, anche troppi, forse qualcuno anche inventato. Ma non importava, era un piacere ascoltarlo e l'importante non era la storia di per sé, ma il messaggio che voleva lanciare. L'ascoltavano perciò tutti molto volentieri.

Ci manchi e questo anno senza di te è stato segnato da tanti altri eventi, la tua assenza si è fatta perciò sentire ancora di più.

Buona Strada.



CLAUDIO CRESCENTINI

A cura di Saverio Greco e Massimiliano Gallo

L'esempio di un giovane

Se dovessimo descrivere le più belle qualità di Claudio, dovremmo certamente ricordare l'energia che sprigionava, la curiosità che lo spingeva a voler conoscere e la sua capacità di saper stare a fianco agli altri con il sorriso.



Il percorso scout

Entra nel Roma 65 da Lupetto. La mamma ci disse in seguito che lo aveva portato in Gruppo per trovare un luogo in cui far sfogare la sua energia ed infatti il suo Akela si ricorda ancora di lui, perché sempre in movimento, mai sazio di "cacciare", ma soprattutto perché possedeva uno spirito gioioso nel senso più autentico del termine; insomma la Famiglia Felice era il suo pane quotidiano.

Da Esploratore le sue caratteristiche di apertura al prossimo iniziano ad emergere chiaramente: diventa Capo Squadriglia a 14 anni ed attraverso un carisma silenzioso, ma fortemente improntato sull'esempio personale, è riuscito a creare un ottimo clima in Squadriglia, conducendo i suoi ragazzi sempre con il sorriso; il suo Capo Riparto ricorda di lui la sua tenacia e la naturale capacità di essere "fratello maggiore".



Arrivato in Clan ha mostrato fin da subito una gran voglia di confronto all'interno della comunità, ma al tempo stesso una forte introspezione personale che lo portava sempre a mettersi in discussione. Nella comunità di Clan ha maturato la sua Scelta di Servizio, attraverso la capacità di donarsi e l'umiltà di ascoltare ed imparare dagli altri.

L'uomo della Partenza

Per descrivere questo aspetto di Claudio, la cosa più semplice è lasciar parlare lui stesso! Chiese la Partenza attraverso una lettera, ancora oggi custodita gelosamente in Gruppo, con cui ha prima riassunto il suo percorso di Rover e poi motivato a tutta la comunità la richiesta di intraprendere la sua Strada personale di Servizio.

“Il Clan mi ha mosso al Servizio. Ma prima di arrivarci mi ha fatto capire l'importanza del rispetto e della conoscenza del Prossimo. Perché solo conoscendo l'altro posso davvero servirlo, se non lo conoscessi farei solo il mio interesse”.

Il Senso del Servizio di Claudio era davvero genuino: era sempre attento al rapporto con i ragazzi. Appena diventato Capo Clan si è prefissato l'impegno di sentire almeno un Rover a settimana al di fuori delle riunioni e delle uscite.

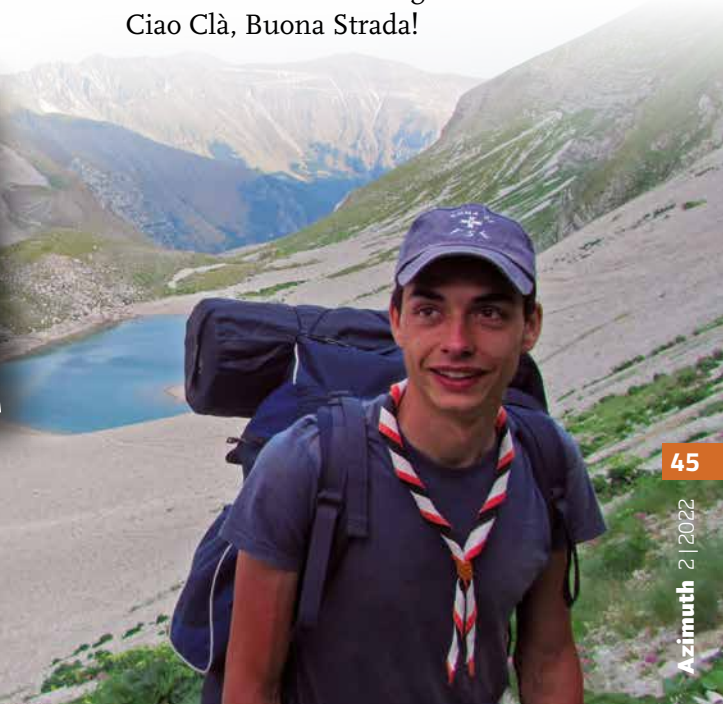
“Il Clan mi ha mosso alla fede. Grazie all'aiuto del Clan ho trovato finalmente la forza che mi mancava per ricevere la Cresima. Confido di aver fatto del mio meglio nell'invogliare, soprattutto i più giovani, alla conoscenza e al confronto col Signore, dapprima con l'esempio nell'accostarmi ai sacramenti. Ma anche discutendo con loro dei nostri momenti di difficoltà e di sfiducia.”

La Vita di Fede è stata una vera Scelta per Claudio: inizialmente dubbioso, ha avuto l'umiltà di iniziare un percorso di ricerca che non ha solo portato frutti in lui, ma è stata una vera testimonianza per gli altri Rover e per i Capi del Gruppo.

“E come dice una canzone di uno dei miei gruppi preferiti: 'Adesso che son diventate forti le mie gambe per sopportare il peso dell'esser grande' confido di poter essere chiamato Uomo della Partenza, pronto ad impegnarmi ogni giorno nella mia crescita personale per poter rendere un servizio sempre migliore.”

Questa la conclusione della sua Lettera. A distanza di un anno dalla Sua Partenza da questa vita, noi Capi del suo Gruppo vogliamo ricordare il suo esempio di giovane Uomo, sempre sorridente ed in cammino, ringraziando per la testimonianza che ci ha lasciato e di cui rendiamo grazie.

Ciao Clà, Buona Strada!





Vantaggi e limiti del bene a portata di clic



MARCO FIORETTI

Redazione Azimuth | marco@storiafse.net

La guerra in Ucraina, come prima la pandemia, ci costringe a riflettere su tante cose. Per esempio la solidarietà “digitale”.

Scrivo a fine aprile 2022, con la guerra in Ucraina ancora in corso. Parto da quel conflitto per guardare “ancora più lontano”, come diceva qualcuno, perché uno di voi mi ha chiesto “cosa dobbiamo pensare di queste nuove forme digitali di solidarietà per l’Ucraina? Sono cose belle? Possono attrarre malintenzionati?”. Rispondo volentieri perché, come ho scritto all’inizio, è importante capire quanto e come siano diventati digitali i sentieri delle nostre vite, con o senza guerre.

Alloggi gratuiti per rifugiati e sfollati

Quel lettore di *Azimuth* si riferiva innanzitutto ad **Airbnb**, la multinazionale che permette a chiunque di affittare, da chiunque, stanze o case in tutto il mondo. Appena scoppiata la guerra, Airbnb ha fornito gratuitamente

È importante capire quanto e come siano diventati digitali i sentieri delle nostre vite, anche quelli che portano a fare del bene agli altri

alloggi in località ucraine sicure a 100.000 sfollati dalle zone di combattimento. Mentre l’azienda faceva questo, molti suoi utenti di tutto il mondo hanno iniziato spontaneamente a prenotare alloggi Airbnb nelle stesse zone, sempre per offrirle agli sfollati e sempre

controllando (cito da Internet, corsivo mio) che il proprietario “non sia una società, o un grande albergo”.

Acquisti “finti” da artisti e artigiani

Etsy è un mercato online di “articoli magici e interessanti che non puoi trovare altrove”. A differenza di Amazon, Etsy si rivolge quasi esclusivamente ad artisti e lavoratori creativi che spesso, se non soprattutto, producono su ordinazione pezzi unici o comunque personalizzati. Dall’inizio del conflitto Etsy ha azzerato le sue commissioni per i venditori ucraini, in modo da venire loro incontro, e tanti suoi clienti comprano spontaneamente di tutto da quegli stessi artisti/artigiani.

**Help house
100,000
refugees fleeing
Ukraine**



La campagna ufficiale di Airbnb per l’Ucraina.



Ethnic earrings stud. Ukrainian art. Wood carve...

★★★★★ (67) ★ Star Seller



Ukrainian Name Necklace, Custom Name Neckl...

★★★★★ (86) ★ Star Seller

Su Etsy e' facile aiutare l'Ucraina, che si tratti di singoli artigiani...

Poiché lo scopo è quello di far arrivare più soldi possibile, se si comprano oggetti fisici occorre ovviamente “dimenticarsi” di scrivere l’indirizzo di spedizione.

Questa solidarietà tramite piattaforme online, è un bene o un male?

Etsy e Airbnb sono solo due fra i tanti modi concreti attraverso i quali, oggi, chiunque può aiutare economicamente chi si trova in difficoltà. Rapidamente, facilmente, con buone garanzie antifrode per tutti, e su larghissima scala... via Internet, e solo grazie a Internet, o meglio a certi protagonisti di Internet. Alcune mobilitazioni sarebbero impossibili senza organizzazioni online grandi ed efficienti quanto Airbnb o Etsy. E allora, “se puoi, devi”, direbbe Padre Ivan, usarle anche in questo modo.

Quelle piattaforme hanno però almeno tre limiti, o problemi. Il primo: questa solidarietà a portata di clic è un sottoprodotto di problemi non trascurabili. Airbnb

può fare tanto bene perché in molte città ha stravolto il mercato immobiliare (“effetto Airbnb”). Se si rende necessario verificare che chi offre case “non sia una società, o un grande albergo”, è perché troppi locatori su Airbnb non sono famiglie che si ripagano la seconda casa. Sono piuttosto grandi investitori che comprano appartamenti in massa rendendoli inaccessibili ai residenti, proprio e solo per affittarli nel modo più conveniente (a volte, sfruttando buchi legislativi o fiscali).

Il secondo problema generale di tutte queste solidarietà digitali è che sono tutti fenomeni da e fra “ricchi” (relativamente parlando). Airbnb significa parafrasando “reddito anche se ho perso il lavoro” non per tutti, ma soli per quegli Ucraini che hanno case o stanze extra da affittare. Etsy rende visibili, e quindi potenzialmente destinabili di aiuto, solo persone che già in tempi di pace avevano capacità o possibilità superiori alla media. E tutte queste cose sono comunque

Non sempre le multinazionali digitali lavorano insieme a Stati ed organizzazioni non-profit come sarebbe auspicabile, ma si sostituiscono completamente ad esse, rendendosi indispensabili arbitri del gioco



Ukraine Shops Ukraine Sellers

€12.14 Only 1 available

VAT included

Add to cart

Highlights

- Digital download
- Digital file type(s): 1 JPG

Description

Translated by **Microsoft**

See in original language

I collect money for our military and animals that were left without owners in Bucha, Irpen and other suburbs of Kyiv

... di "animali abbandonati nei sobborghi di Kiev" ...

possibili su larga scala solo in paesi relativamente ricchi come l'Ucraina, che di Internet, computer abbastanza potenti e case normalmente interessanti per turisti con Paypal o carte di credito, ne hanno (almeno finora...) in abbondanza.

L'ultimo problema, il più grave in prospettiva, è quello di abituarsi ad un mondo talmente digitalizzato che porti al punto che qualsiasi individuo abbia assolutamente bisogno di altre persone molto più ricche e potenti di lui anche per fare del bene. Quelli citati sono solo due fra tanti casi in cui delle multinazionali, soprattutto digitali ma non solo, non lavorano insieme a Stati ed organizzazioni non-profit di qualsiasi tipo come sarebbe auspicabile, ma si sostituiscono completamente ad essi, rendendosi indispensabili arbitri del gioco.

Conclusione? Guardare sempre più lontano

Questa è una rubrica sui Sentieri Digitali, non di geopolitica. La guerra in Ucraina vuole essere solo il punto di partenza per ragionare su qualcosa che ci compete, e che

100% of proceeds from this item will be donated to Ukrainian humanitarian and relief efforts.

Zelensky Zoom Shirt, Ukrainian President Zelensk...
CozyVibesDesigns
★★★★★ (131)
€33.99

Ukraine flag bracelet. Ukraine yellow and blue uni...
MazAnSe
★★★★★ (26)
€10.92 €12.44 (10% off)

VINTAGE ORIGINAL PAINTING, socialist realism, g...
Ad by SocrealizmShop
★★★★★ (545)
€12.937.72 €15.220.85 (15% off)
FREE shipping

WE DONATE TO UKRAINE BLUE AND YELLOW ORG.

More colors

Zelensky shirt,Ukraine shirt,support Ukraine shirt,...
Ad by HoodiniStore
★★★★★ (614)
€11.90 €14.00 (15% off)

... o di intere organizzazioni. Cosa ci insegna tutto questo?

c'era prima di quella guerra e ci sarà anche dopo. Esistono tante forme di solidarietà online: i tre problemi specifici legati alle grandi piattaforme digitali non devono farci desistere nell'usare subito anche quelle per aiutare chi soffre. Ma quello che impariamo usando quei sistemi, oggi per l'Ucraina e domani per qualche altra causa, dovrebbe anche farci cominciare a cercare, da subito, modi migliori di fare le stesse cose.

RICONTATTATI!

Aprirsi al Con-Tatto in tempo di covid



FABIANA GAMMACURTA

Redazione Azimuth | fabiana.gammacurta@azimuth.fse.it

*«Se in questo tempo di morte
sapremo curare le relazioni,
una a una, creeremo oasi
salvifiche nel deserto»*

Alessandro D'Avenia

Il contatto

Da qualche tempo questa parola di fronte allo sguardo comune ha assunto un significato tutt'altro che positivo.

Leggendola subito raggiunge alla mente una possibilità di contagio... la quarantena, l'isolamento, la malattia... ed il vero senso che dà luce profonda a questo vocabolo sembra essere perduto: essere accanto, avvicinare esperienze e corpi, condividere, mettere in comune.

Questo mutamento di senso è subito evidente dentro il processo educativo che coinvolge tutta l'umanità. In prima linea troviamo le nuove generazioni che, come sempre, assorbono ogni cosa di quello che il mondo propone come stile di vita.

Basta poco per innestare paura, distanza ed isolamento relazionale. Basta poco per innestare il senso di vuoto e di solitudine nella nostra vita. Basta poco per innestare nuclei di morte dentro le relazioni che un pezzetto alla volta finiscono per rubare la gioia del quotidiano.

Le fragilità di oggi

“In questi mesi della morte abbiamo saputo fare solo “il conto”, non “il racconto”, e si sa che senza “parola” il dolore non diventa fecondo, ma rimane un non senso che agisce nella psiche come un cancro maligno. Al vuoto estetico (culturale e narrativo) corrisponde quello etico (sociale e politico): non abbiamo da proporre ai ragazzi progetti di vita entusiasmanti ma solo sfinenti carriere basate sui soldi e la volontà di potenza,

e non sulla unicità delle persone, ridotte a risorse umane, cioè a qualcosa destinato “all'esaurimento” e non alla “fioritura”; alla necessità di rifare scuole e ospedali, dove ci si prende cura della vita, preferiamo aumentare le spese militari e rifare le facciate delle case. Famiglia, scuola e le principali agenzie educative (sport, religione, arti), luoghi di umanizzazione della vita, della spinta alla fioritura, in cui l'esserci diventa progetto vitale, diventano spesso luoghi in cui la vita è “de-pressa” (A.D'Avenia, *Corriere della sera* “Depressione, autolesionismo: cosa si può fare per curare i ragazzi dal languore mortale”).

Così commenta il professore/scrittore Alessandro D'Avenia in un articolo nel quale racconta le fragilità che esprimono i giovani nel lasciarsi compromettere dalla vita quali isolamento, ritiro sociale, ansia, depressione, autolesionismo. Questi ed altri sono nuclei di morte di un mondo che cammina in questa direzione e di cui “la pandemia e la guerra non ne sono la causa ma la cassa di risonanza che ne amplifica gli effetti”.



La nostra chiamata

La responsabilità educativa all'amore è chiamata e missione per ciascuno di noi. Poiché è proprio nella relazione, proprio in quel **contagio** relazionale che si tocca il **senso** di una vita spesa per l'altro e non presa dalla paura. Siamo chiamati a ridonare alle parole il loro significato positivo!

Il contagio

Contagio come l'esperienza del comprometterci per chi ci è accanto, per cercarsi nei suoi occhi, per sentirne il profumo dell'esistenza, la contaminazione delle emozioni... il sostenersi, l'essere aiuto reciproco.

Contagio come occasione per recuperare l'incontro con l'altro, liberi dalla paura del negativo, della caduta, del pericolo; pronti a coinvolgersi attraverso la creazione di legami che nel loro intrecciarsi rivelano il senso della strada verso la ricerca di una vita piena.

La relazione

"Qui sta tutto: nella relazione. Se in questo tempo di morte noi sapremo curare una a una le relazioni con chi abbiamo vicino, soprattutto con le vite che ci sono affidate, affrontando senza paura, narrativamente (cultura) e attivamente (azione), la morte nel suo molteplice manifestarsi, noi trasformeremo la morte in vita, creeremo salvifiche oasi nel deserto culturale e politico generato da nichilismo, consumismo e individualismo, deserto su cui il soffio di morte degli eventi recenti (pandemia e guerra) crea una soffocante e accecante tempesta. Si avvicineranno quelli che cercano riparo e ristoro, e poi il lavoro insieme farà il resto: al deserto strapperemo la sua sterilità. In questa temperie culturale i ragazzi reagiscono alle proposte vitali che risvegliano il desiderio represso dal senso di morte, ma questo accade solo se trovano

In questa temperie culturale i ragazzi reagiscono alle proposte vitali che risvegliano il desiderio represso dal senso di morte

adulti disposti ad aprire il gioco della vita, perché alla morte non temono di dare senso (significato e direzione)."

Capi in missione

Con questa provocazione D'Avenia scuote la sensibilità dei nostri cuori di Capi in missione: "Il poema di Eliot" (**The Waste Land**) si chiude con questa speranza da realizzare dopo aver attraversato il deserto:

Sedetti sulla riva

a pescare, con la pianura arida dietro di me.

Riuscirò alla fine a porre ordine nelle mie terre?

Per noi questa domanda posta cent'anni fa, dopo una guerra mondiale, potrebbe tradursi così: "che cosa posso fare io, oggi, per questo bambino, per questo adolescente, per dargli vita e fare insieme vita nuova?"

Una proposta

Come proposta di ri-contatto da poter lanciare ai nostri giovani porto all'attenzione questo CAMPUS proposto dal POG (progetto orientamento giovani) proprio per ri-orientare all'essenziale!

Come si legge sul sito:

Niente inglese

Niente informatica

Nessuna gara sportiva

Nessun progetto da realizzare

Solo tu... la natura incontaminata, nuovi incontri

e un'unica sfida: riconnetterti con te.

Trovate tutte le info a riguardo al link:

<https://www.pogscuola.org/>



Per una educazione ai legami buoni

Appuntamento di Formazione Capi del Distretto Treviso Ovest



ALESSANDRO BALIVIERA
Redazione Azimuth | balix@libero.it

“**N**ella molecola di H_2O ciascun elemento dà all'altro ciò di cui ha bisogno, per costruire il legame più semplice e compiuto dell'Universo”.

Può sembrare strano iniziare questo articolo parlando dell'acqua, eppure questa definizione tratta da un libro di testo scolastico è forse il concetto che meglio riassume gli approfondimenti fatti sul tema delle **buone relazioni** durante un appuntamento formativo del Distretto Treviso Ovest.

Era domenica mattina 6 febbraio quando i Capi Unità, Capi Gruppo e Vice, R.S. e Commissariato del Distretto, si sono dati appuntamento per iniziare un percorso formativo triennale sul valore delle relazioni. Dopo l'apertura con la Santa Messa la mattinata si è aperta con l'intervento della dott.ssa Facchinelli Panaghia – Dottore in Psicologia, Pedagogista Clinica, consulente sociopsicopedagogica e formatrice – con l'obiettivo di soffermarsi sul valore educativo dei buoni legami. La relatrice ha iniziato il suo intervento ricordando l'importanza delle relazioni nella vita di ciascuno. Proprio partendo dalla metafora della formula chimica dell'acqua, l'attenzione è stata posta sul fatto che, fin dal concepimento, ogni individuo ha bisogno di legami importanti che gli permetteranno di crescere, svilupparsi ed essere felice. La nostra stessa vita è stata generata da un incontro (d'amore) tra due persone e, pertanto, le relazioni permettono una funzione generativa e ri-generativa della nostra esistenza.

Le buone relazioni

Se il rapporto con gli altri apre quindi la porta alla felicità, ecco le caratteristiche principali che deve assumere una relazione affinché sia considerata davvero buona:

■ **intimità:** quando una relazione sa fare spazio, entra in profondità, tocca le corde più interiori dei sentimenti. Spesso tale caratteristica garantisce rapporti che mettono al sicuro, proteggono, che danno un senso pieno, di grande impatto emotivo e di speranza (pensiamo alla relazione che si crea tra

mamma e bambino o tra due innamorati);
■ **reciprocità:** guardare all'altro/a nella sua interezza e nella sua parte più sensibile. È una relazione dove un “IO” incontra un “TU” e scatena qualcosa di più grande, di completo e compiuto (rileggete la metafora della struttura dell'acqua);

■ **fiducia:** quando sappiamo di poter contare in maniera indiscutibile sull'altro/a. Nelle

Fin dal concepimento, ogni individuo ha bisogno di legami importanti che gli permetteranno di crescere, svilupparsi ed essere felice



relazioni spesso giocano i sentimenti, le sensazioni, gli istinti, c'è qualcosa che va oltre alla logica e alla programmazione;

■ **responsabilità**: nel momento in cui ci si impegna con qualcuno o, meglio ancora, ci si prende cura di qualcuno, allora questo legame implica delle responsabilità reciproche, uno sforzo, fatica, impegno, soprattutto la promessa di non tradire quanto si è stabilito reciprocamente.

Le relazioni non buone

Una volta trattati questi concetti la relatrice è passata anche a sottolineare quelle che possono considerarsi le relazioni non buone ed i rischi connessi:

■ **relazioni tossiche**, ossia quelle che non portano nessun beneficio, anzi fanno soffrire e stare male. Occorre molta onestà nel riconoscere questi tipi di legami dove spesso viene meno il concetto di libertà, ossia non viene rispettato il valore della spontaneità, della complicità, della serenità relazionale, ma piuttosto un soggetto schiaccia l'altro/a annullandolo completamente con varie azioni e comportamenti;

■ il rischio del consumismo relazionale spesso associato al fenomeno del **"ghosting"**, ossia l'azione dello sparire all'interno di una relazione nonostante questa fino poco tempo prima fosse stata positiva, piacevole, magari anche importante. A volte sono situazioni che si presentano nei rapporti tra giovani (ma non

Le nostre vite sono state plasmate dalle relazioni costruite nei vari ambienti e nelle varie esperienze vissute

solo), quando predomina il desiderio di sostenere qualcosa finché aggrada, usando anche amicizie a fini egoistici, per poi abbandonarle senza spiegazioni o grandi motivazioni. Non

si aggiustano i rapporti nel caso qualcosa non andasse bene, non si tenta magari un faticoso chiarimento, si preferisce buttare via e ricominciare da qualche altra parte;

■ la tendenza moderna ad una **falsa idea di libertà**, intesa come indipendenza ed autonomia, dove ciò che conta è coltivare il godimento personale in un'ottica egocentrica dell'esistenza, dove l'altro è un ingombro o un limite alla propria autoaffermazione.

La bellezza delle nostre relazioni

A fine mattinata, dopo un lavoro di confronto in piccoli gruppi, la relatrice ha lasciato spazio ad alcune domande spontanee e all'esposizione degli ultimi concetti.

Una mattinata preziosa, importante. Non possiamo non pensare a quanto le nostre vite sono state plasmate dalle relazioni costruite nei vari ambienti e nelle varie esperienze vissute. E come non ricordare le nostre Unità e l'ambito scout, palestra di educazione e di felicità, ed a quante amicizie abbiamo intrecciato negli anni grazie alle nostre attività. Persone ed esperienze che ancora oggi contribuiscono a rendere preziosi e sinceri i nostri legami.

È proprio vero che una relazione *vale* quando porta *bellezza* dentro la nostra vita, quando riesce a creare spazio permettendo all'altro di trovare posto nella nostra vita, dando ancora più senso alla nostra esistenza.

Non dimentichiamo questi concetti nel nostro quotidiano. Anzi, ogni volta che ci disetteremo dalla nostra borraccia con un po' d'acqua, sapremo quale meravigliosa relazione si sta scatenando...



a cura di **Massimiliano Urbani**

Segreteria Nazionale FSE

segreteria@fse.it

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo nella riunione dell'11 febbraio 2022 ha nominato:

- **Vice Commissaria del Distretto Piemonte-Liguria:** Cinzia Pennella (Nichelino 1)
- **Capo Cerchio:** Pitarresi Noemi (Palermo 12); Pedretti Rosanna (Roma 10).
- **Capo Riparto Guide:** Apostumo Sara (Pescara 2); Pistone Maria (Pescara 2).
- **Capo Fuoco:** Conte Angela (Roma 13).
- **Capo Branco:** Beretta Lorenzo (L'Aquila 2); Conte Davide (Villorba 1); Gennari Alessio (Roma 53); Aloise Francesco (Roma 2).

Ha inoltre approvato la Composizione del Centro Studi Scout d'Europa per il triennio 2021/2023:

- **Presidente:** Francesco Di Fonzo; • **Vicepresidente:** Elena Pillepich; • **Segretario:** Giuseppe Losurdo.
- **Comitato di Direzione:** Pietro Antonucci; Pierfrancesco Azzì; Don Stefano Caprio; Claudio Favaretto; Attilio Grieco; Nicoletta Orzes; Domenico Pezzato; Marco Platania; Solideo Nevio Saracco; Rosanna Schimmenti; Angela Vanini. • **Biblioteca:** Silvia Dragomir • **Componenti Aggregati:** Giuliano Furlanetto; Vincenzo Marcone; Gipo Montesanto; Maria Cristina Vespa; Stefano Vitali.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 21 marzo 2022 ha nominato:

- **Vice Commissaria di Distretto Lombardia Est:** Giulia Mortini (Busnago 1).
- **Vice Commissaria di Distretto Lombardia Ovest:** Sara Cibir (Vigevano 1).
- **Capo Cerchio:** D'agostini Arianna (Frosinone 1); Vettore Laura (Treviso 20)
- **Capo Riparto Guide:** Bordin Anna Chiara (Montebelluna 1)
- **Capo Branco:** Lacognata Salvatore (Ragusa 3).
- **Capo Clan:** Distefano Francesco Agatino (Paterno' 7); Gallo Mattia (Roma 22); Dambello Paolo (Monteporzio 1)

Ha riconosciuto e registrato al nr. 164 il Gruppo FSE Roma 16 S. Antonio di Padova.

Ha infine autorizzato la variazione della denominazione e dei colori del fazzoletto del Gruppo FSE Paese 2 Sale della terra.

NOMINE ASSISTENTI

In data 6 gennaio 2022 S. Ecc. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo, ha nominato:

- **Assistente del Distretto Palermo Ovest:** don Massimo Schiera (Palermo 12)

In data 2 febbraio 2022, S. Ecc. Mons. Michele Tomasi, Vescovo di Treviso, ha nominato:

- **Assistente del Distretto Treviso Ovest:** don Flavio Schiavon (Villorba 1)
- **Assistente del Distretto Treviso Est:** don Michele Marcato (Meolo 1)
- **Assistente del Distretto Treviso Nord:** mons. Fabio Franchetto (Trevignano 1)

In data 15 febbraio 2022, S. Ecc. Mons. Renato Marangoni, Vescovo di Belluno-Feltre, ha nominato:

- **Assistente del Distretto di Belluno Trentino A.A.:** don Giuseppe Bratti (Belluno 1)

In data 19 aprile 2022 S. Ecc. Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano, ha nominato:

- **Assistente del Distretto Lombardia Ovest:** don Luigi Marcucci (Bisuschio 1)

Tutte le nomine sono ad triennium.

Cammino di Santiago

Il pellegrinaggio europeo dei giovani si svolgerà a Santiago de Compostela dal 3 al 7 agosto 2022. Sul sito del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI sono pubblicate tutte le informazioni utili alla partecipazione (ultimo aggiornamento il 2 marzo 2022). Le età ammesse sono dai 16 anni (nati nell'anno 2006) fino ai 35 anni (nati nell'anno 1987). I responsabili e accompagnatori possono avere più di 35 anni, per il fatto che accompagnano un gruppo.



WoodBadge Days Foto 2

Il 12 e 13 febbraio si sono tenuti, nei pressi di Lisbona, i Woodbadge Days. Circa 60 Capi provenienti da 12 Paesi, di cui 8 nostri Capi esperti, si sono riuniti per confrontarsi sul tema della Formazione Capi. L'incontro ha segnato l'inizio di un percorso triennale volto alla redazione di un documento che fotografi i principi cardine alla base del metodo formativo scout e possa essere un concreto punto di riferimento all'interno dell'UIGSE. In un clima di fraternità i lavori si sono concentrati su tre punti: l'essenza del metodo di BP, la sua applicazione declinata nelle singole branche, l'obiettivo della Formazione Capi e in particolare dei campi scuola.



Scuola di formazione politica "David Sassoli"

Si è svolta a Firenze, dal 25 al 27 marzo 2022, la prima sessione formativa della Scuola europea di formazione alla Politica "David Sassoli", organizzata dalla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) sul tema "Un'Europa più unita, più vicina alla sua gente, più fedele ai suoi valori". Alla sessione ha partecipato Luigi Lamioni, nostro Rover del Firenze 26. Dopo i vari interventi sono succeduti dei "laboratori" (gruppi di discussione formati da ragazzi e ragazze) da cui è stato ricavato il "Manifesto di Firenze", ovvero un documento che attesta le volontà e i principi politici della scuola-evento che si auspica di ripetere ogni anno. La cosa molto interessante e affascinante è stata la partecipazione di ragazzi e di ragazze da molti paesi europei accomunati dall'associazionismo cristiano. Dai lavori è emersa la validità di portare ancora oggi i valori cristiani nella politica in modo reale,



e che questi valori sono ancora fortemente percepiti nelle nuove generazioni. Il comune spirito europeo è stato un altro elemento di forte affinità con le altre realtà. La Scuola europea di formazione alla Politica ha lo scopo di promuovere la necessità di studiare la convivenza civile, i suoi strumenti e le sue modalità e formare i giovani alla Politica come cittadini europei.

Consiglio Federale dell'UIGSE-FSE



il 12 e 13 marzo 2022 si è tenuto a Vilnius (Lituania) il Consiglio Federale per l'elezione della Vice Presidente Federale: è risultata eletta Joanna Skowrońska dell'Associazione polacca. I presenti hanno condiviso le azioni messe in campo per aiutare le popolazioni vittime della guerra, ci si è confrontati su eventuali futuri eventi per le Seconde Branche (Eurojam ed Eurocamps), si è definito il calendario federale del Triennio, ufficializzando che il prossimo Campo delle 12 Stelle (1-6 agosto 2022) si terrà in Italia (Assisi), ed il coinvolgimento dell'Associazione Portoghese nella GMG del 2023 a Lisbona. Il Bureau ha poi lanciato l'idea di commissioni di lavoro su diversi argomenti (dallo sviluppo alla formazione dei Capi) che verranno definite meglio nel corso dei prossimi incontri. Per l'Associazione Italiana erano presenti i nostri Commissari Generali con i loro Vice ed il Segretario Generale.

Commissariato Nazionale

Il 9/10 marzo si è svolto a Treviso l'incontro di Commissariato Nazionale, il programma prevedeva un percorso a piedi e una navigazione sul Sile scanditi da un tema di marcia sull'essere uomo e sull'essere donna, tema dell'anno associativo in corso. Anche se le condizioni meteorologiche non hanno permesso di guidare da soli la propria canoa, i Commissari hanno assaporato la forza e la bellezza della comunità unita nelle difficoltà, capace di fare strada e di tirare in secca le barche, sotto un gran temporale che non ha minato i sorrisi. Durante il percorso si è incontrata Francesca, una psicoterapeuta che ha testimoniato, col suo essere donna, sposa, madre e lavoratrice, come meglio aiutare le ragazze e i ragazzi ad una migliore consapevolezza della propria identità. Una merenda preparata da un Clan e una cena calda cucinata dai Capi della Base di Borgo Furo, hanno dato ristoro al corpo e predisposto gli

animi alle attività serali: un gioco di ruolo preparato dalla Pattuglia Di Bolina con finalità di far cogliere concretamente il mistero che è l'altro, andando al di là di stereotipi e luoghi comuni. La mattina di domenica si sono celebrate le Palme, partecipando alla processione con gli ulivi accuratamente preparati e decorati dalle Scolte Semplici e dal Noviziato del Treviso 20. Nella mattinata si sono definiti obiettivi e contenuti della prossima Uscita Nazionale delle staff dei Campi Scuola (11/12 giugno 2022) e dell'Incontro Nazionale dei Commissari di Distretto (8/9 ottobre 2022). Alla riunione di Commissariato è seguito il pranzo durante il quale i Commissari Generali insieme all'Assistente Generale, il Commissario della Regione Nord, la sua Vice ed Assistente hanno potuto condividere idee, progetti e necessità con i Commissari di Distretto di Treviso Nord, Est ed Ovest, con loro Vice ed Assistenti.



Seminario di Studio "Famiglia e Disabilità"



Il 26 marzo 2022 si è tenuto presso l'auditorium della CEI in via Aurelia 498 il Seminario di Studio "Famiglia e Disabilità" in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia e il Forum delle Associazioni familiari. Per la nostra Associazione ha partecipato attivamente Antonella Ciancetta, nostra referente presso il Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della CEI, la quale ha

presentato il percorso della nostra Associazione nei confronti dei ragazzi con disabilità. Il titolo del suo intervento è stato "Dall'inclusione all'appartenza". Per chi vuole vederlo è disponibile su YouTube a partire da 1h e 29 minuti.

Cinque per mille 2022 Foto 7

Anche nel 2022 la legge finanziaria prevede la possibilità per ogni contribuente di destinare il 5 per mille delle proprie imposte alle organizzazioni no profit. Firmando nell'apposito riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui

all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997" inserito sui modelli di dichiarazione (CU 2020, 730/2021, UNICO 2021 persone fisiche) per la destinazione del 5 per mille e inserendo il codice fiscale dell'Associazione 80441060581 potrai contribuire economicamente alle attività a favore dei nostri ragazzi e ragazze. La scelta del 5 per mille non aumenta le imposte ed è compatibile con l'8x1000, che ti invitiamo a firmare a favore della Chiesa Cattolica. Ti invitiamo a divulgare questa notizia all'interno del tuo gruppo e della parrocchia, alle famiglie, agli amici, utilizzando il volantino che si può scaricare da qui sotto o richiedere in Segreteria Nazionale.



Possiamo fare qualcosa? SÌ, INSIEME!...ed è solo l'inizio!

Possiamo fare qualcosa? SÌ, INSIEME! ...ed è solo l'inizio! "...Insieme, insieme...è il motto di fraternità...INSIEME nel bene, crediam!" Queste sono le parole con le quali si chiudeva l'articolo del numero precedente di "Scout d'Europa" nel quale si parlava di una "missione" in terra slovacca accogliendo l'appello fatto da Padre Cyril Vasil'. Nei giorni successivi è aumentata a vista d'occhio la quota sul conto paypal creato appositamente, dove ogni socio, amico o simpatizzante, rispondeva all'appello rivolto, ognuno con le proprie disponibilità, come meglio gli riusciva, tutti unanimemente con cuore e animo generoso. In pochi giorni sono stati raccolti i fondi per acquistare tre tende soggiorno e due generatori di corrente, altri due sono stati regalati, sono state donate anche delle brandine, altre sono state comprate, e infine sono stati riempiti due pullmini con tanti beni raccolti in poche ore, con un tam-tam senza eguali sui social, che ha funzionato, avvisando le persone locali dell'imminente partenza: i mezzi straripavano di borse e scatoloni di vestiti e cibo, soprattutto per bambini. Questa prima "missione" ha dato risalto all'importanza del senso di comunità: di fronte a queste tragedie spesso siamo impotenti. La nostra forza sta proprio nell'essere parte di una grande famiglia, dove si collabora tutti per il bene di ognuno. È stato proprio questo senso di fraternità palpabile tra tutti gli scout italiani, che ha reso possibile questa prima spedizione. Non importa quanti tendoni sono stati



ti portati, sono una goccia nell'oceano, ma sapere di essere andati, accompagnati dal cuore e dalla preghiera, è il motivo per il quale tutti noi, con i piedi o con il cuore, siamo partiti.



SOMMARIO

Editoriale

2 I due re

Scommessa educativa

4 Doni concreti per i più poveri

Educare al maschile, educare al femminile

6 Dal saper fare al saper essere: nella progressione personale, un itinerario di scoperta della propria vocazione

Preparati a servire

9 Il sole di Picasso

Giocare il gioco

11 Consigli per il menù del Volo Estivo. La corretta alimentazione

15 La figura dell'Incaricato di Branca!

18 Il nome di caccia: uno specchio di talenti

21 La Squadriglia Libera: un seme in dono

25 Sorella accanto a te

Scoutismo per ogni passo

27 Giungla: Parola Maestra di Diversità

Guardare lontano

31 Oro incenso e... sviluppo associativo

Tracce Scout

35 Polvere sei e solo in amore ritornerai

38 L'aiuto ai fratelli ucraini (1ª parte)

Scienza dei boschi

41 Tra il dire e il fare c'è di mezzo... l'esperienza

Stelle custodi

43 In ricordo di Giovanni Ceci e Claudio Crescentini

Sentieri digitali

46 Vantaggi e limiti del bene a portata di clic

Quello che i ragazzi non dicono

49 Ricontattati!

Regionando

51 Per una educazione ai legami buoni

In bacheca

53 Atti ufficiali